OSSERVAZIONI CLINICHE

SUI

BAGNI TERMOMINERALI

DEL MANGANELLA AI BAGNUOLI

CON NOTIZIE STORICHE

COMPILATE

DA

EMMANUELE ROCCO

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Vico dei Ss. Filippo e Giacomo n° 26, p. p.

1865

OSSERVAZIONI CLINICHE

SUI

BAGNI TERMOMINERALI

DEL MANGANELLA AI BAGNUOLI

CON NOTIZIE STORICHE

COMPILATE

DA

EMMANUELE ROCCO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
Vico dei Ss. Filippo e Giacomo n.° 26 , p. p.

1865

2

AL LETTORE

I bagni del Bagnuolo, tanto celebrati nell'antichità, sperduti nel XV e XVI secolo, restaurati nel XVII, di nuovo dispersi, e ripristinati nel corrente secolo per opera del Manganella, furono argomento agli scritti di valentissimi medici che ne levarono a cielo le virtù terapeutiche, e di egregi chimici che facendone l'analisi aprirono la via a render ragione dell' efficacia loro comprovata dall'esperienza e a mostrarle utili in altri morbi ancora oltre a quelli indicati dagli antichi, e principalmente in ogni maniera di malattie sifilitiche. Ma poichè l' invidia e la malignità umana non lascian mai di muover guerra al vero, non mancarono scrittori che combattendo le altrui fallaci asserzioni, dimostrarono a chiare note essere incontrastabilmente questi bagni del Manganella quelli appunto che col nome di *Balnea Balneoli* furono negli andati tempi appellati. Fra questi scrittori fui pur io, che più volte ne tenni parola nelle pubbliche effemeridi: ed ora ripigliando con maggiore ampiezza le cose già

dette da me e da altri, aggiungendovi l'analisi chimica fatta da uomini in siffatta materia competentissimi, ho creduto util cosa unirvi pure le osservazioni cliniche fatte da prestantissimi medici napoletani, molte delle quali ancora inedite.

Con ciò non intendiamo di render servigio all' attuale proprietario, perchè i suoi bagni sono sempre in folla frequentati: e se talvolta per ingannevoli indicazioni gl'infermi sono capitati in altri stabilimenti, non hanno tardato a riconoscerne l' inefficacia e a ricercare quell' acqua che lor poteva ridonar la salute. Or noi vogliamo risparmiare agli ammalati questa perdita di tempo, che può molte volte riuscir loro fatale; e insiememente vogliamo presentare ai giovani medici il prodotto dell' esperienza di coloro che li precedettero, perchè ne traggano profitto nelle loro indicazioni a vantaggio della languente umanità.

EMMANUELE ROSSO

NOTIZIE STORICHE

A tutti è noto come il suolo vulcanico che va dalla punta della Campanella al capo Miseno è e fu dalla più remota antichità ricco di bagni salutari, celebrati in termini generali dagli antichi scrittori. Il primo che con particolarità ne discorse, e che indicò per ciascuno i morbi che era atto a debellare, fu il medico e poeta Alcadino, che al dire di Scipione Mazzella era figliuolo di un Garfino siracusano, e che dopo avere studiato ed insegnato in Salerno, fu medico de' due monarchi svevi Arrigo VI e Federico II, e a richiesta di questo ultimo cantò in versi le virtù di trentuno bagni puteolani, indicando ciascuno con un nome che lo distingueva dagli altri. Egli fiorì verso la fine del XII secolo, ed i suoi versi richiederebbero un amorevole editore che li rendesse alla lezione genuina. In lui trovasi per la prima volta specificato il nome del *Balneum Balneoli*.

Eustasio o Eustachio da Matera' scrisse pure in versi sullo stesso argomento, e chi lo vuol fiorito nel 1229, chi nel 1285 sotto Carlo II, chi lo vorrebbe confondere con un Matteo di Plantimone salernitano, di cui l'Ugolino dice aver veduto un'operetta in versi sui bagni puteolani.

È questo il luogo di narrare una storiella, che sulle prime anch'io credei, ma che non regge alla critica. Il Petrarca nel suo Itinerario, Francesco Lombardo, Scipione Mazzella, Giovanni Summonte, Giuseppe Mormile, ed altri dappoi, narrarono che una notte alcuni medici Salernitani vennero in una navicella nel seno di Pozzuoli e quivi devastarono i bagni (il Lombardo parla solo di quello di Tritoli), distruggendo principalmente le iscrizioni che dinotavano le particolari virtù de' singoli bagni, e le immagini di figure umane che con le mani indicavano le parti del corpo alle cui infermità erano quelle acque giovevoli. Il Mazzella e il Mormile v'aggiunsero che quei ribaldi dottori al ritorno da così scellerata opera naufragarono fra Capri e il capo di Minerva, e che al tempo di re Ladislao fu trovata nel luogo detto le Tre Colonne una tavola di marmo in cui si diceva: « Ser Antonio Solimela, ser Filippo Capograsso, ser Ettore da Procida, famosissimi medici salernitani, sopra una piccola nave dalla stessa città di Salerno tragittarono a Pozzuoli, con istromenti di ferro distrussero la iscrizioni delle virtù de' bagni, ed al ritorno furono colla nave miracolosamente sommersi. » Del quale ritrovamento, soggiungono, si fece rogare pubblico istromento per notar Dionisio da Sarno. Di questo racconto fece giustizia Sebastiano Bartolo, mostrando che a quel notajo non era da prestar fede, poichè le sue scritture furono tutte dal Sacro Regio Consiglio dichiarate sospette e apocrife. V'aggiunse altre ragioni il Mazza, ed altre ne trovò l'egregio Salvatore de Renzi nella sua *Collectio salernitana* (vol. I, pag. 297), dove riferisce il fiorire di quei tre medici all'anno 1240, e mentre combatte la veridicità del racconto, ne conchiude mostrare esso la gran fama a cui erano venuti quei bagni.

Ma il Bartolo, non contento di addurre argomenti contrarii a quella narrazione, va cercando quali abbiano potuto essere i motivi della dispersione e distruzione dei bagni, e l'attribuisce alle eruzioni o incendii, ai terremoti, ai sobbollimenti del mare, così comuni in quella contrada, ricordando in particolare l'incendio sotterraneo del 1301 in Ischia che fu accompagnato da frequenti tremuoti nel prossimo continente. E rigettando come falsa la storiella che attribuisce quel danno ai medici salernitani, conferma il fatto delle iscrizioni e delle figure d'infermi, facendo conoscere che ai suoi tempi era stato donato al viceré Pietro Antonio d'Aragona un manoscritto del 1300 in vernacolo napolitano, dove indicandosi i luoghi e le virtù dei bagni (in maggior numero di quelli notati dall'Alcadino e dall'Eustasio), erano appunto dipinte figure d'uomini indicanti con le mani le parti inferme del corpo.

Or mentre i bagni andavano tuttodì mancando, e per le esposte naturali ragioni, e per le guerre che lungo tempo afflissero queste nostre provincie, e per l'incuria degli uomini, e per l'azione del tempo, lenta ed invisibile, ma immancabile ove non è contrastata dall'umana solerzia, non s'interrompeva la serie degli scrittori che ne narravano ai presenti e ne tramandavano agli avvenire le medicinali e salutifere virtù. E fino a Sebastiano Bartolo, sul quale ci conviene alquanto soffermare, scrissero de'bagni puteolani, sotto il qual nome generalmente tutti li comprendevano, Giovanni Villano, Michele Savonarola, Ugolino da Montecasino, Francesco Aretino, Giovanni Pontano, Giovanni Elisio, Agostino Tiferno, Mengo Faentino, Giorgio Franciotto, Bartolomeo Taurinense, Giorgio Agricola, Gianfrancesco Lombardo, Andrea Baccio, Scipione

Mazzella, Giulio Cesare Capaccio, Giuseppe Mormile, Camillo Pellegrino, Celestino Guicciardino, ec. i più di proposito, alcuni solo per incidenza in opere di diverso argomento.

Ma regnando Carlo II in Ispagna, venne in mente al suo vicerè in Napoli, Pietro Antonio d'Aragona, d'investigare, riparare e restituire tutti gli antichi bagni da Posilipo a Miseno, e ne commise la cura a Sebastiano Bartolo, dottissimo medico, nell'università napoletana professore di filosofia e di anatomia. Per opera di costui, niuno sfuggì dei quaranta bagni noti agli antichi e tutti ricomparvero alla luce, anche quelli che erano rimasti sepolti dall'eruzione di Tripergole nel 1538 sotto il Monte Nuovo che in una notte surse dalla terra.

A perpetua memoria del fatto, tre lapidi vennero erette nel 1668: una all'ingresso della grotta che chiamano di Pozzuoli, ove sono enumerati i nomi, i siti e le virtù di dodici bagni che sono fra Napoli e quella città; un'altra dopo Pozzuoli nella via che mena al Lucrino, che ne enumera venti; una terza nel monte di Tritoli, che ne enumera otto: e nelle prime due per più particolari notizie si rimanda alla Termologia Aragonia del medesimo Bartolo che si dice impressa in quell'anno, *in volumine Thermologiae Aragoniae Neapoli impresso A. D. MDCLXIIX*, mentre a noi non fu dato di vedere se non una stampa del 1679 in due volumi, pubblicata dal nipote dell'autore come opera postuma, e in cui tutto fa credere di essere una prima edizione. Ma non sarebbe questa al certo la prima bugia nè l'unica trovata in una pubblica epigrafe.

Or venendo al nostro proposito, che è quello di parlare particolarmente del bagno del Bagnuolo, anzichè impazzire sui versi dell'Alcadino, sulla prosa nè napoletana

nè italiana del Villano, sul latino più o meno interpretabile di chi venne dopo, abbiamo stimato incominciare da quello che si legge nella prima di quelle tre iscrizioni, dove certamente il Bartolo dovette distillare la quintessenza di ciò che avevano detto gli antichi e della propria pratica. Vi si legge adunque, e lo traduciamo in servigio degli infermi: « Il sesto è detto Bagno della Spiaggia o Bagnuolo, il quale troverai a destra dopo che dal » prenotato bagno della Giuncara proseguisti per via di- » ritta per 400 passi. La lavanda della sua acqua confer- » ta il capo, lo stomaco, i reni e gli altri membri, fuga » la nebbia degli occhi, risana i consunti e gl'indeboliti, » distrugge la materia della quartana, della continua e » della quotidiana, libera dai dolori procedenti da qualun- » que morbo o febbre. Quest'acqua esperimentavano i Na- » poletani tanto salubre, che credevano esser quivi un » Dio (1). »

Passando poi il Bartolo nel suo libro a parlare in particolare delle regioni in cui sono situati i bagni e di ciascuno di essi, a lungo s'intrattiene dell'*agro dei Bagnuoli.* Noi abbiamo seguito l'autore col suo libro alla mano, e possiamo rendere testimonianza dell'esattezza della sua descrizione, dalla quale leveremo qualche saggio di ciò che riguarda il bagno del Bagnuolo:

» Dal bagno della Giuncara se prosegui la via dritta

(1) Sextum est Balneum Plagae seu Balneolum dictum, quod invenies in dextra postquam a praenotato balneo Juncarae per 400 passus rectam per viam processisti. Ejus aquae lavatio caput, stomachum, renes caeteraque membra recreat, fugat nebulam oculorum, consumptos ac debilitatos reficit, materiam quartanae, continuae et quotidianae destruit, ex doloribus a quocumque morbo vel febre procedentibus liberat. Hanc aquam adeo salubrem experiebantur Neapolitani, ut ibi crederent esse Deum.

» pel lido, dopo 400 passi troverai a destra il bagno del
» Bagnuolo, così volgarmente detto dalla brevità e stret-
» tezza della sorgente, e da esso trasse il nome tutta
» quella spiaggia. Fu pur detto bagno della Spiaggia, pe-
» rocchè il luogo ove scaturisce, è arenoso, piano e pros-
» simo al mare......

» È da notare esser questo il primo bagno che scorre
» sotto la roccia del monte Olibano: perocchè dalla parte
» superiore del bagno verso oriente scende una valle che
» divide l'erta del Monte Spino e dell'Olibano.. .

» Questo bagno fu abantico in somma venerazione pres-
» so i Napoletani: sicchè di esso era ancor viva la me-
» moria, non essendolo punto degli altri tutti; sebbe-
» ne già da dieci anni dietro fosse al tutto ito in disu-
» so, vi era ad esso, come vi è ancora, un' entrata per
» la corte di certa casa costruita per abitazione dei colo-
» ni della contigua villa: aveva tre strette e vetuste came-
» rette entro terra, dalle quali per quindici scalini si di-
» scendeva come in un pozzo, dove si raccoglieva l'acqua
» del bagno nel cavato monte, ed era putido di rane e
» d'altre immondezze. Fu nostra cura che la corte si sca-
» vasse fino alla profondità dell'acqua, innanzi all'edificio
» del bagno, e voltato di poi un arco, fu fatta la divi-
» sione con un muro divisorio, affinchè di una parte le
» donne, dell'altra gli uomini comodamente usassero......

» Leggemmo nelle addotte tradizioni degli antichi, l'uso
» di questo Bagnuolo avere avuto tanta energia nel cu-
» rare i morbi, che credessero ivi essere un dio, non
» curando le naturali cause, il quale piuttosto colla for-
» za della divina munificenza, che col concorso di quelle,
» vincesse la rabbiosa ferocia sevіente di non pochi morbi;
» e nei posteri trapassarono di poi non solo coteste tradi-

» zioni del mirifico bagno, ma ancora di frequente gli
» esperimenti dell' uso: così che non mancano nella città
» uomini attempati che attestano nell' acerba loro età aver
» veduto dall' uso di questo bagno miracoli maggiori di
» quei che dagli antichi si tramandano; ed afflitti i con-
» cittadini spessissimo dalla crudeltà di morbi ribelli,
» aver rimpianto il già perduto uso del Bagnuolo e il
» suo presentaneo sollievo. Restituito ormai il Bagnuolo,
» debbono i Napoletani prestarvi la medesima fede e fre-
» quentarne l' uso non meno che anticamente; non solo
» pel facile e vicino accesso e per mare e per terra, ma
» ancora per gli innumerabili per così dire miracoli che
» da questo bagno, di recente restaurato, con sommo no-
» stro diletto nella curagione de' morbi abbiamo speri-
» mentato. »

E qui il nostro Bartolo vien narrando alcune storie di guarigioni da lui ottenute per opera di quei salutari lavacri.

Dopo il Bartolo, troviamo ancor menzione del bagno del Bagnuolo presso il Sarnelli, il de Sariis, ed altri ancora: ma indi a poco o gli scrittori non ne fanno più menzione, o ne parlano sulla fede de'più antichi. Che cosa era avvenuto? Le medesime cause avevano prodotto i medesimi effetti, ed anzi a quelle se n' era aggiunta una nuova: la costruzione della novella strada che da Napoli mena a Pozzuoli passando per la grotta di Coccejo e lasciando a destra il pestifero lago d'Agnano.

Ma nel secolo che corre trovandosi proprietario del fondo ove era la sorgente termominerale del Bagnolo il sig. Gaetano Manganella, guidato da alcune tradizioni di famiglia e da deboli indizii, fece fare degli scavi a fianco del sito di una volta posta a destra del lido del mare e

che copriva la scalinata per cui anticamente si scendeva al bagno. Quivi trovò due camere per bagni, letti di fabbrica per riposare dopo il bagno, e da ultimo a dodici palmi di profondità l'ubertosa fonte di un'acqua minerale caldissima. In breve tempo ne fu affidato l'esame al prof. Giacomo Maria Paci, e numerosi fatti clinici vennero a confermare le salutari virtù a quell' acque attribuite dall' antichità, mentre l' accurata ispezione della postura topografica del fondo corrispondente a capello alle antiche indicazioni, e i ruderi delle fabbriche ed altre anticaglie colà rinvenute, indussero in tutti l' evidente certezza che quell'acqua altra non era se non quella che alimentava il sì celebrato bagno del Bagnuolo. Non fu tardo quindi il proprietario ad edificare sui resti dell' antico un novello stabilimento di bagni, perchè gli ammalati ne traessero vantaggio ai loro mali, e già nel 1831 vi si operarono portentose guarigioni. Sicchè nell'anno seguente, pe'tipi della Minerva, davasi alla luce un breve opuscolo in cui contenevasi l' analisi chimica di quell' acqua fatta dal prelodato prof. Paci, ed una memoria medica del rinomato clinico Francesco Petruccelli, in cui riferivansi i casi pratici da lui osservati con altri comunicati da riputati medici, e si esponevano le indicazioni curative ricavate dall' attenta e ragionata disamina di quelle pratiche osservazioni. Una novella analisi chimica ne venne poi fatta dai prof. Vulpes e Sementini, ed il dott. Giuseppe Manfredonia potè raccogliere dalla propria esperienza e da quella di altri valentissimi medici una notevole quantità di osservazioni cliniche, che pubblicò per la prima volta nel 1846, e di nuovo poi notabilmente ampliate nel 1855 e nel 1858.

Il presente proprietario di questo stabilimento, che è

il sig. Aniello Masullo, conservando la denominazione di bagni del Manganella per memoria dell'ultimo scopritore, non ha tralasciato cura o spesa per migliorarlo ed ampliarlo sempre più, sicchè si può dire ora condotto a tale da essere degno ricettacolo di quella salutifera scaturigine. Coloro che vi pernottano per l'uso dei bagni vi trovano tutti gli agi possibili, cibi salutari, servitù diligente ed amorevole. Coloro che vi si recano quotidianamente dalla vicina Napoli, hanno facili ed economici mezzi di trasporto. L'aria salubre sul lido del mare, i bagni marini e minerali, le docce, le stufe, tutto contribuisce a rendere la sanità agl'infermi che in gran numero frequentano quelle terme, dove un medico valente è sempre pronto a dare i suoi consigli a chi n'abbia duopo. Qual maraviglia adunque che le guarigioni vi si annoverino quasi nel numero stesso delle persone che vi si conducono?

EMMANUELE ROCCO

COMPOSIZIONE CHIMICA

DELL' ACQUA TERMO-MINERALE DEL BAGNOLO.

In 10 libbre di acqua minerale, eguali a 72000 acini, si tengono in perfetta soluzione 210 acini di materie fisse riscaldate a gradi 120 centigradi, più 21 e otto dodicesimi pollici cubici di sostanze gassose equivalenti in peso a 25,05 grani, cioè

Acido carbonico libero	p. c. 18 9 dodic.=	gr.	13, 10
Azoto	p. c. 02 8 dodic.=		11, 82
Ossigeno	p. c. 00 3 dodic.=		00, 13

Ed i 210 grani di materiali fissi, costano di

Bicarbonato	di calce	08, 1283
	di soda	61, 2939
	di potassa	00, 7188
	di magnesia	00, 7188
	di ferro	00, 0294
	di allumina	03, 6914
Solfato	di soda	33, 9565
	di magnesia	03, 6004
Idroclorato	di soda	70, 6371
	di calce	05, 7421

Silicato di soda o di potassa precipitato nello stato di silicato di allumina dietro l'ebollizione. 07, 3826

Idrobromicato alcalinolo, quantità incalcolabile

Estrattivo vegetabile, qualche traccia

Perdita 08, 4871

Totale 210,0000

La sua temperatura si mantiene costantemente fra + 38 e 39 gradi di Réaumur, ad onta di qualunque cambiamento atmosferico.

La sua gravità specifica, calcolata alla temperatura atmosferica di 17 gradi centigradi ed alla pressione di 27,11, 8, è a quella dell' acqua distillata bollita e portata alla stessa temperatura della minerale, come 1,00448 ad 1,00000.

OSSERVAZIONI CLINICHE

SU L' USO DE' BAGNI DEL MANGANELLA (1).

Erpete — *Osserv.* I. Un galantuomo di Cosenza, di anni 37, di temperamento sanguigno bilioso, padre di cinque figli, più volte contagiato da celtica lue sotto diverse forme, soffriva un erpete forforaceo con piaga cronica anche erpetica alla regione della fibula sinistra, contro la quale aveva antecedentemente per consiglio di altri medici eseguite delle cure antiveneree efficacissime. Fu mio parere, che essendosi abbastanza combattuta la cagione morbosa coi rimedii antisifilitici, ed essendo trascorso lo stadio acuto della malattia, si usassero rimedi che potessero dare una certa attività ai vasi capillari cutanei, pur troppo dalla diuturnità del morbo illanguiditi, e perciò consigliai l' uso dei bagni minerali. L'infermo ne prese 20 in circa; oltre alle lavande replicate fatte più volte al giorno con l' acqua stessa minerale su la piaga erpetica. Partì quasi guarito, colla speranza di ottenere compiuta guarigione nel venturo anno.

Osserv. II. — Un giovinetto di Bosco Reale, di anni 13, coverto da moltissime pustole erpetiche, avendo usato nel primo periodo del morbo i salassi generali e locali, i bagni dolci, i rimedi depuranti e risolventi, ridotta la malattia al cronicismo, usò in sua casa i bagni dell'acqua termo-minerale del Manganella per 20 giorni, mentre internamente

(1) Raccolte dal dott. Gius. Manfredonia.

beveva un infuso di fumaria e dulcamara. Si guarì perfettamente, nè erpete è sin ora più apparso.

Osserv. III. — Marianna Barbieri di Soccavo, di anni 57, nubile, di temperamento bilioso, aveva per moltissimi anni sofferto un erpete ulceroso in diversi punti del corpo. Frustranei tornarono il rob, le decozioni de' legni indiani, le zolfo, le polveri antiscorbutiche, ed altri farmachi decantati per l'effetto. Nell'anno 1839 venuta in Napoli, le fu da me consigliato di far uso de' bagni termominerali, ed infatti ne prese 32, non potendoli più continuare per faccende domestiche. Durante l'uso de' bagni, a mano a mano si cicatrizzarono le piaghe, che in ispeciale modo l'affliggevano, e così fece ritorno al suo paese in lodevole stato di salute.

Osserv. IV. — D. Saverio Mauro, del Vallo di Novi, di anni 45, di temperamento sanguigno bilioso, fin da fanciullo inclinò moltissimo a cibi salsi e alle carni affumate. Verso il vigesimo anno della sua età soffrì due volte la scabbia. In seguito cominciò a patire di erpete forforaceo, debolezza dello stomaco, edema vagante, con senso di pesantezza a' piedi, ed universale cachessia. Avendo sperimentato inutili le cure depuranti, il rob, le tisane de' legni indiani, i replicati bagni d'Ischia, di acqua dolce ec. si recò allo stabilimento del Manganello per consiglio del profes. cav. Stellati, ad usare di quelle acque. Infatti si tuffò nel bagno, nel quale restava per 18 minuti, ed in seguito vi rimaneva per circa mezz'ora alla volta. Sino al decimo bagno poco giovamento aveva ritratto da siffatti mezzi; ma portando la temperatura dell'acqua a 28 gradi del termometro di R., ciò corrispose talmente ai bisogni del sofferente, che cominciò a migliorare giorno per giorno. Infatti dopo ventuno bagni si sciolse il torpore, l'ingorgamento delle dita de' piedi, le ginocchia si prestarono al moto, si

detersa la pelle dalle squame, e si vide libero da ogni incomodo. Non è da dubitare che ritornando a que' bagni, animato da' grandi vantaggi ricevuti, l'erpete lascerà di molestarlo, e ne guarirà interamente (1).

Osserv. V. — Saverio Santuzzi di Solmona, di valida costituzione corporea, di temperamento bilioso, giammai stato affetto di sifilide, fu accolto nello spedale degl'incurabili alla corsia di mia spettanza il 21 marzo 1837, affin di medicarsi di un erpete forforaceo sparso su tutta la regione del petto, l'avambraccio dritto e la guancia destra, il quale non era rimasto curato, per quanto ei dicea, per parecchi trattamenti da lui eseguiti. Dopo avergli fatto praticare molti rimedi depurativi, si volle per lui da ultimo tentare il rob, le tisane di salsa, i bagni tepidi di acqua dolce, ma tutto fu inutilmente adoperato. Laonde risolsi, ricorrendo la stagione estiva, di fargli usare i bagni termominerali del Manganella, ed infatti ne prese venti. I primi effetti furono di vedersi aumentata la funzione della cute, non che le orine. Quindi si osservò l'erpete del volto e del petto a poco a poco mondarsi, e l'infermo ritornava in seno de' suoi perfettamente sano.

Osserv. VI. — Teresa Coppola di Salerno, di anni 50, di temperamento linfatico e succipiena, trovavasi gravata da efflorescenza cutanea sparsa per tutta la superficie del corpo, accompagnata a prurito mordace, come quello che suole destar la scabbia. Vari rimedi usò nella sua patria onde liberarsi da tale incomodo malore, ma a suo dire niun vantaggio avea ritratto da' medicamenti. Quindi nel giugno dell'anno 1836 si risolse di usare i bagni termominerali del Manganella, ed avendone presi 27, apparvero abbondevoli le

(1) Osserv. comunic. del prof. cav. Stellati.

evacuazioni ventrali, le orine di un lezzo disgustoso, e ne avvenne una calma generale de' suoi mali, e così restò del tutto guarita dell'erpetica eruzione.

Osserv. VII. — La giovinetta Almerinda Bertini di Castellamare, sin dall'età di anni 14 andò soggetta ad erpete squamoso, da cui non si potè giammai liberare mercè l'uso de' più attivi rimedii antierpetici sin ora conosciuti; che anzi il morbo vieppiù imperversava, e laddove pur lo innanzi erasi limitato alla superficie del corpo, videsi attaccata la faccia interamente sì da renderla deforme. Le consigliai allora il bagno delle acque termominerali de' Bagnoli, insieme all'uso del rob di Laffecteur, e dopo il duodecimo bagno si vide perfettamente ristabilita. Ora gode florida salute, ed è madre di un vegeto figlio, nè l'erpete è più ricomparso (1).

Osserv. VIII. — La signora baronessa Teresa Spina, di Milano, di temperamento linfatico, di anni 40, soffriva da parecchi anni un erpete crostoso in vari punti del corpo. La malattia erasi mostrata ribelle alle cure praticate e a diversi farmaci antierpetici. Si risolse quindi per consiglio del chiarissimo prof. Lanza ad usare i bagni termominerali. Ne prese ventiquattro con le dovute cautele; dopo i quali la baronessa ritornò in sua patria monda all'intutto da un erpete che l'aveva così malamente tormentata (2).

Osserv. IX. — Saverio Tammaro di Cosenza, di anni 30, di valida costituzione corporea, di temperamento bilioso, negoziante di cuoi, soffriva da parecchi mesi delle croste erpetiche su tutta la regione del petto, braccia, collo e spalle. Aveva praticati vari rimedi deparanti e antierpetici, da' quali non era rimasto curato. Gli ordinai che avesse fatto

(1) Osservaz. comun. dal dott. Ciro Marziale.
(2) Osservaz. comunic. dal prof. Raffaele Capobianco.

avevano fino a quel punto molestato, perfettamente scomparvero.

Osserv. XIV. — La signora C... Lemmo, di Belmonte nel Sannio, di anni 35, fu affetta d'artritide reumatica generale, che durò lunghissimo tempo, fino a che si limitò al manubrio dello sterno, dove fissò sua sede. Ella si decise, dopo aver tentato indarno altri rimedii, a praticare i bagni termominerali di Manganella, e dopo averli ripetuti per tre consecutive stagioni, può dirsi ora quasi totalmente guarita.

Osserv. XV. — Raffaele Cammarota, di anni 45, affetto da reumatismo articolare, mercè l'uso di 51 bagni delle acque termominerali di Manganella si è perfettamente ristabilito.

Osserv. XVI. — Il sig. Giuseppe Giandomenico, procuratore regio di Salerno, di anni 50, di temperamento bilioso linfatico, era da parecchi anni afflitto da un reuma vago, il quale tormentando ora un arto ed ora un altro, in fine si limitò al ginocchio destro, arrecando dolori lancinanti, gonfiezza e inabilità al moto. Parecchi rimedii aveva adoperati senza niun vantaggio, quando si decise nel luglio del 1857 a praticare i bagni termominerali, e in effetti dopo dieci bagni si vide all'intutto ristabilito.

Osserv. XVII. — Un uffiziale di artiglieria, di anni 46, di temperamento melanconico, affetto più volte da scabbia, soffriva da sei anni l'artritide, contro la quale erano stati sperimentati infruttuosi non pochi rimedii ed i più efficaci, non esclusi i bagni di acqua dolce suttiepidi. Andò quindi per mio consiglio a prendere i bagni termominerali, e dopo quaranta volte che si fu immerso in tali salutari acque, potè ritornare perfettamente sano in sua patria; avendo per altre stagioni estive fatto uso di tali bagni, ma in

minor numero della prima volta, e sempre con maggior profitto.

Osserv. XVIII. — La signora Teresa N., di temperamento bilioso, di anni 54, di lodevole costituzione, venne attaccata or sono anni quattro da artritide che durò 46 giorni con piressia universale. Dopo quel tempo il gonfiamento delle ginocchia si sciolse interamente, ma le articolazioni del corpo restarono cronicamente impegnate. Le cagioni di tale malattia furono le vicende atmosferiche sofferte, e l'avere abitata una casa di recente costrutta. Non vi fu per la malattia di costei utile trattamento, e solo ebbe sollievo dall'uso delle acque termominerali in parola, che cominciò verso la fine di giugno del 1837, e che poi ha continuato per due altre stagioni sempre con nuovi vantaggi.

Osserv. XIX. — Saverio Monti, di Torre del Greco, di anni 43, di temperamento colerico bilioso, di gracile tessitura, per iscabbia più volte contratta nella sua gioventù, e per essere stato obbligato di esporsi frequentemente all'umido durante la notte a causa del suo mestiere, fu sorpreso da artritide, la quale ricorrendo assai volte, rendette inferme per modo ambo le mani da non potersene servire nullamente. Avendo sperimentate le cure correttive e antiartritiche, a' 16 luglio del 1837 si portò allo stabilimento per usare di tali bagni: ed in effetti dopo 18 bagni si riebbe sì fattamente, che liberossi dall'incrocicchiamento mostruoso delle dita delle mani, e si serve ormai liberamente di esse nei varii bisogni della vita (1).

Osserv. XX. — Giovanna Selvaggi, dell'isola di Capri, di anni 39, già madre di quattro figli, di temperamento sanguigno, fu più volte da contagio celtico insozzata. Fin da

(1) Osservaz. comunic. dal prof. Lucarelli.

tre anni indietro avendo perduti i suoi mensuali ripurghi, fu attaccata da violenta artritide. Molti farmaci da lei erano stati adoperati nel suo paese onde potersi liberare da tale morbo, ma poca utilità ne avea ritratto; fu allora che dopo aver compito il conveniente trattamento antisifilitico, fu inviata ai bagni termominerali del Manganello per far uso di quelli, e così si liberò dai dolori.

Osserv. XXI. — Emilio Sarli, di Potenza, fu affetto da psora gallica nell'età di due anni e mesi. Non bene curato l' umore scabbioso si gittò nelle articolazioni. Ne' primi anni il malore gli arrecò vivi dolori e riscaldamento febbrile. Vari rimedi vennero al paziente apprestati: fu sottoposto alla cura della polvere inglese, del calomelano, e con intervallo a discreti purganti di sciroppo di cicoria e rabarbaro ed a ripetuti emetici della corteccia di radice d'ipecacuana. Per due anni e nelle stagioni opportune fece la cura dell'etiope minerale e polvere di salsapariglia. Il fanciullo ne riportò sensibile miglioramento, ed il suo stato cominciava a divenire più prospero, ma la miglioria non fu decisiva. L'ottimo professore Vincenzo Lanza, che l'avevá curato da' primi anni, vedendo che l' infermità si mostrava ribelle alle svariate cure praticate, consigliò al padre del paziente di sperimentare i salutari effetti dei bagni delle acque termominerali di Manganello. Nel primo anno l'infermo presentava la figura di uno scheletro, le articolazioni si prestavano stentatamente a'movimenti, i dolori erano intollerabili, ed erano tali le esostosi, che alcuni medici portavano avviso d' essere il fanciullo affetto da rachitide. Le glandule del mesentero, le inguinali e le sottoascellari non che le sottomascellari erano ingorgate. Nel primo anno sotto il beneficio della docciatura e di quindici bagni i dolori cessarono, la sinovia divenne più fluida, l'esostosi di-

minuirono, e l'infermo camminava liberamente. Continuati i bagni per due stagioni estive, il paziente migliorò notabilmente, ed ora trovasi in florido stato. Il professore Lanza credè necessario di doversi l'uso delle acque continuare per più anni (1).

Osserv. XXII. — Maria Sabatini, di anni 47, di temperamento bilioso, che aveva sempre goduto di ottima salute, venne attaccata or sono quattro anni da artritide acuta che durò per 40 giorni. Indi il gonfiamento delle ginocchia si sciolse interamente, ma le articolazioni del corpo restarono continuamente impegnate. Le cagioni di tale malattia furono le vicende atmosferiche, il passaggio da un'aria asciutta ad un'altra fredda ed umida, in un lungo viaggio sofferto. Nessun farmaco da lei sperimentato le arrecò giovamento alcuno, e solo ebbe sollievo nell'estate del 1836 dall'uso di dodici bagni dell'acqua del Manganella, poichè cessate le doglie da cui era vessata, potè ritornare in Capua sua patria in lodevole stato di salute.

Osserv. XXIII. — Giovanni Roberto, di Pescopagani, di temperamento sanguigno colerico, di valida costituzione, soffriva da 14 mesi doloroso gonfiamento di tutte le articolazioni. L' infermo era stato varie volte affetto da contagio sifilitico, e sempre aveva usato dei rimedi corrispondenti. Ciò non ostante nell' età di 48 anni cominciò a risentir vaghi dolori nelle articolazioni per parecchi mesi, caratterizzati comunemente come sintomi di podagra anomala, per lo che venne sottoposto all' uso di molti rimedi, da' quali ottenne qualche vantaggio. Finalmente nella primavera dell'anno 1836 la malattia prese l' aspetto decisivo di un' artritide cronica. Avverso di essa l' infermo avendo praticati diversi farmaci

(1) Osservaz. comunic. dal profes. Rameglia.

inutilmente, si determinò a prendere i bagni termali che usò con notabile profitto.

Osserv. XXIV. — Il sig. Giuseppe Garruba, di Cotrone in Calabria Ultra 2ª, dottore in medicina e chirurgia, fin dall'anno 1840 cominciò a soffrire de'dolori artritici, tanto agli arti superiori che inferiori, i quali sempre crescendo, ad onta di molte cure praticate, avevano inabilitato il paziente a potersi più servire delle mani e dei piedi. E tanto i dolori esacerbati si erano, che produssero delle gibbosità nelle falangi degli arti suddetti. Non potendo più soffrire tale affezione, s'indusse a consiglio dei chiarissimi professori Capobianco e de Renzis a far uso dei bagni termominerali dei Bagnoli. Quindi avendone presi ventidue, con sua sorpresa, videsi libero da tale tormentosissimo malore, che per più anni l'aveva molestato (1).

Osserv. XXV. — Saveria Giampietri, di anni 30, di temperamento bilioso, di valida costituzione, già madre di parecchi figli, per effetto di cagioni reumatizzanti, alle quali dovette esporsi per l'esercizio del suo mestiere di lavandaja e per la sua indigenza, andò soggetta a mancanza dei suoi mensuali ripurghi, in seguito di che sopraggiunse lenta artritide. Per siffatto stato morboso cominciarono ad apparire benanco parossismi d'isterismo, e su la cute un esantema di sintomi ed aspetto orticario, che le dava molesto prurito, il quale tormentandola durante la notte finiva all'alba del novello giorno. Non ostante la sua povertà non trascurò la paziente di consultare diversi medici, i quali mirando alla cagione che aveva dato causa ai suoi mali, cioè la soppressione dei mestrui, le prescrissero le mignatte alle pudende, i marziali e varii rimedi emmenagoghi, ma tutto

(1) Osservaz. comunic. dal prof. Felice de Renzis.

riuscì infruttuoso. Fu perciò che come ultimo tentativo si determinò a recarsi in Napoli a sperimentare la pratica dei bagni termominerali del Manganello; e nella fine di giugno del 1840 avendo incominciato ad usarli, si osservò dopo non molti giorni riaprirsi l'utero alle mestruazioni, in modo che dopo dodici bagni fece ritorno presso i suoi in lodevole stato di salute.

Osserv. XXVI. — Marianna Durante, della Torre Annunziata, di anni 43, di temperamento colerico bilioso, di gracile costituzione, aveva sofferto nella prima età più volte la scabbia, e per essere stata obbligata di prendere frequentemente il sonno durante la notte esponendosi all'umidità, fu soprappresa da artritide, la quale ricorrendo assai volte avere turbati i movimenti degli arti inferiori, in modo da non potersene affatto più servire. Non avendo ritratto giovamento alcuno dalle tante rimedie praticate per due anni continui, e sentendo da un suo parente i felici risultamenti che ottenuto aveva per consimile infermità dall'acqua termominerale de' Bagnoli, si recò a quello stabilimento per giovarsene. Cominciò a prendere il bagno, nel quale restava sulle prime quindici minuti, protraendone poi la durata a mezz'ora per volta. Prese 18 bagni, e si riebbe sì fattamente, che liberossi dal dolore e gonfiore delle gambe e dei piedi, e si sciolse l'annoso ingorgo delle piccole articolazioni.

Osserv. XXVII. — *Miosite.* — Il signor L.... Marino soffriva da lunghissimo tempo un acuto dolore ai muscoli intercostali del lato sinistro del torace, che fu riconosciuto d'indole reumatico nervoso. Egli sperimentò inutilmente moltissimi farmaci propinati all'uopo, quando finalmente assoggettatosi all'uso di soli dodici bagni termominerali, se ne vide del tutto libero.

Osserv. XXVIII. — La signora Marchesa N. N., di an-

dell'inverno, nei cambiamenti atmosferici. Diversi farmachi aveva tentati onde liberarsi da' suoi malori, ma tutto tornava infruttuoso. Gli consigliai l'uso dei bagni termominerali, ed al secondo e terzo bagno si destarono i dolori in varie parti muscolari, ed alternando di sito e d'intensità sino al nono bagno, disparvero in fine. Praticò in seguito altri cinque bagni senza che mai più risentisse il menomo indolenzimento, e partì perfettamente sano.

Osserv. XXXI. — Domenico Belsito di Cotrone, di anni 26, di temperamento bilioso, in seguito a reumatismo acuto ebbe a soffrire una molestissima miotalgia che lo tenne inchiodato su di una sedia per moltissimi mesi. Per questa malattia aveva usati infiniti rimedii, cosichè disperando della sua guarigione, si fece condurre in Napoli con grave stento, nel disegno di profittare dei consigli dei medici illustri della nostra capitale. In effetti avendo consultati i chiarissimi professori cav. Stellati e Lucarelli, questi furono di sentimento che il paziente facesse uso de' bagni termominerali. Prese quindi il primo bagno, e le doglie si esacerbarono; ma poi gradatamente disparvero, a tal che all'undecimo giorno esse non più esistevano, e l'ammalato che prima trovavasi inetto a qualunque movimento, prese poi altri tre bagni, e con sorpresa universale camminava bene col solo appoggio di un bastone.

Osserv. XXXII. — Giovanni Pescaro di Cotrone, di anni 28, di debole costituzione, di temperamento bilioso, per iscabbia, per contagio venereo, sotto diverse forme, gravato da sifilide confermata, nell'anno 1845 venne medicato nel gran Nosocomio degl' Incurabili nella sala da me diretta, per via di un governo antisifilitico, su le prime avendo usato l'unzione mercuriale, quindi il rob, poichè il sublimato mercuriale tentato più volte a rifratte dosi non potè tolle-

stati. Egli trasse alcun profitto da un tal metodo curativo; ma giunta la stagione estiva del 1846 fui di parere in compagnia del professor Semmola Conte di fare sperimentare i bagni termominerali del Manganello, giacchè il suddetto soffriva ricorrenti dolori muscolari (miotalgia). A quale oggetto usò sedici bagni termominerali, i quali furono bastanti a far sì che quelle doglie in lui fossersi dissipate, comunque voglia dirsi esser elleno o no state derivate da abuso di mercuriali.

MIOTALGIA. LOMBAGINE. — *Osserv.* XXXIII. — Il sig. Rorio Stueber, uomo di anni 60, di temperamento sanguigno bilioso, di valida costituzione, per disordine di traspirazione e per fatiche laboriose soffriva da diversi mesi una lombagine così dolorosa e molesta, da impedirgli tante volte financo il poter respirare, il sedere o giacere nel letto. Per consiglio di diversi professori, siccome nel suo sangue eravi un vizio erpetico, aveva fatto uso de'bagni di acqua dolce, delle tisane depuranti di salsapariglia, dulcamara, gramigna, degli antimoniali, de'rubefacienti; ma tutto riusciva infruttuoso. Stimai perciò che praticasse i bagni termominerali del Manganello. Difatti avendone presi ventisette con le debite cautele, si vide perfettamente guarito da tale dolorosa malattia (1).

Osserv. XXXIV. — Giovanni de Rosa di Capri, marinaio, di temperamento sanguigno bilioso, più volte infetto dalla scabbia che non aveva mai combattuto con alcun mezzo, era molestato da tanto dolore ai lombi, che non poteva drizzare la colonna spinale sul bacino. Egli a causa del suo mestiere veniva esposto all'influenza del freddo umido senza precauzione, ed i muscoli de'lombi erano rimasti più espo-

(1) Osservaz. comunic. dal dott. Biagio Lauro.

[illegible] alla cagione morbosa. Diversi mezzi, furono da lui praticati per esimersi da tanto malore, ma tutto fu inutilmente sperimentato. Fu diretto allo stabilimento di Manganella per usare di quei bagni nel luglio del 1843. Ne' primi giorni de' bagni si ridestarono i dolori, aumentando sino al quarto di essi; e in seguito si calmarono di nuovo. L'infermo ne prese tredici con ottima cautela, e mi riferì che avea passato benissimo l'autunno ed anche bene gran parte dell'inverno.

Spasmo isterico. — *Osserv.* XXXV. — La baronessa Emilia [illegible] di Roma, di anni 29, di valida costituzione, di temperamento sanguigno, soffriva da parecchi mesi frequenti convulsioni isteriche con leucorrea. Ebbi occasione di vederla nei primi giorni del suo arrivo in Napoli. Ecco i sintomi della sua accessione; forte stringimento delle fauci, senso di formicolio nell' utero e d'un globo che per oscillazione a traverso dell' addome e del torace si elevava fino al collo, oscillazione nell' ipogastrio, sensibile al tatto. Questo era il consueto dell'accessione; ma talvolta vi si accoppiava qualche movimento disordinato delle braccia e del tronco, sempre però rimanendo illesa la sensibilità, in modo che l'inferma assicurò che essa non mancava di comprendere e di sentire tutto ciò che si faceva all' intorno. Opinai che la suddetta distinta signora si tuffasse nei bagni termominerali del Manganella, onde esimersi dalla malattia che tanto l'affliggeva. Usò sei bagni, ma non ebbe vantaggio alcuno. Allora feci portare l'acqua alla temperatura di 29 in 30 gradi, allungandola con acqua marina, e così abituatasi per gradi ad un bagno più caldo e più minerale, al quindicesimo si ristabilì perfettamente, nè ha più sofferto lo spasmo isterico, essendo scorsi altri tre anni (1).

(1) Osservaz. comunic. dal prof. cav. Vulpes.

Nervosi. Tabe dorsale. — *Osserv.* XXXVI. — *Angelo* Trota di Salerno, di condizione negoziante di grano, di anni 32, di temperamento bilioso sanguigno, per perdite seminali e per contagio venereo soffriva di polluzioni involontarie. Molte cure praticò onde esimersi dal tanto malore: fece uso del rob, delle frizioni mercuriali, prese la panacea cinnaberina, la valeriana silvestre, il ferro, il bagno marino; ma tutto riuscì infruttuoso. Si recò nella capitale per consultare i professori sanitarii della stessa. I medesimi furono di avviso che usasse i bagni termominerali del Manganella. Ed infatti principiò l'uso di essi, ed al quindicesimo bagno avvertì benessere generale su tutti i nervi, in modo che profittando di tal vantaggio giunse a prendere 18 bagni, ed ebbe la fortuna di perfettamente guarire (1).

Osserv. XXXVII. — *Spasmo cinico.* — Un fanciullo di anni 8, per retropulsione dell'esantema vajoloso avvenuta in seguito di vicissitudini atmosferiche e di cattivo regime igienico, nell'autunno dell'anno 1837 andò soggetto a colpo apoplettico, dal quale riportò paralisi parziale dei muscoli addetti alla favella, ed allo spasmo cinico. Varie cure furono adoperate all'uopo, ma frustraneo riusciva ogni sperimento. Suo padre lo condusse in Napoli, ed invocato il consiglio de'chiarissimi professori Lanza e Lucarelli, questi gli ordinarono i bagni del Manganella, ove dopo 26 bagni termominerali successivamente disparve lo spasmo cinico, e la lingua potè con libertà snodarsi alla loquela.

Paralisi — *Osserv.* XXXVIII. — Teresa Mangini di Napoli, di anni 40, di temperamento sanguigno, di buona costituzione corporea, godendo prospera salute, mentre camminava fu di subito presa d'apoplessia. Le furono nel mo-

(1) Osservaz. communic. dal prof. Giardini.

mento ed in tutti i giorni susseguenti amministrati tutti quegli spedienti dell'arte salutare che più si credettero opportuni per ricuperarla dallo stato apoplettico in cui era caduta; e con soddisfazione si vide tornata ai viventi, però col lato destro paralizzato. Sentendo ella i prodigi che per consimili malattie stavansi operando dall'uso dei bagni delle acque termominerali del Manganella, sollecitamente nella state del 1841, cioè quasi due anni dopo, volle recarvisi, e contemporaneamente praticò la docciatura discendente sul lato paralizzato. Per questo avvenne che dopo pochi bagni, come per incantesimo, il braccio riacquistasse a gradi e senso e moto tanto da tornare allo stato naturale. Però continuando ad usare gli stessi mezzi, per consolidarsi viemaggiormente nelle funzioni del moto del lato patito, ne volle prendere 24. Dopo i quali riavuta del tutto in salute, e riacquistata tutta quasi l'antica robustezza, restituissi in seno alla sua famiglia perfettamente sana (1).

Osserv. XXXIX. — La signora Eloisa Battinelli, di temperamento bilioso, di anni 37, colpita da grave febbre tifoidea, e da questa con opportuni rimedi guarita, quale conseguenza di essa riportò la paralisi dell'arto sinistro superiore, non che completa afonia. Assoggettatasi a rimedi atti a debellare le reliquie del morbo suddetto, non ne ritrasse giovamento alcuno. Fu allora che le consigliammo l'uso delle acque termominerali de' Bagnoli, attivate dalla docciatura a pioggia sul lato affetto, ed avemmo il contento di vederla al decimosesto bagno perfettamente guarita (2).

Osserv. XL. — *Paraplegia.* — Il negoziante di cuoi Nunzio Landolfi, del comune di Solmona, di anni 35, di co-

(1) Osservaz. comunic. del prof. de Nesca.
(2) Osserv. comunic. dal profes. Prudente.

stituzione atletica, nella sua prima età era stato due volte contagiato da scabbia. In seguito di una caduta del colesse coll' occipite sul suolo era rimasto paraplegetico. Molti rimedi aveva adoperati infruttuosamente. Si risolse per mio consiglio e del chiarissimo professore sig. Pietro Angelo Canzio ad usare i bagni termominerali. Nella state del 1836, per un mese circa quotidianamente prese il bagno di soffribile temperatura, spesse fiate anche per mezz' ora. I risultamenti furono i seguenti: divennero spedite le mozioni de' muscoli, si sciolse il torpore, si dissipò interamente quel silenzio del ventre che tanto lo molestava, migliorie ottenute dalle acque termali.

Osserv. XLI. — Un giovane d' Isernia nominato Angelo Silvestri, di condizione calzolajo, di anni 25, veniva afflitto da cinque anni da paraplegia prodotta da patemi di animo, dall' abuso del coito e dall' onanismo. Inutili erano riusciti per lui i bagni dolci, la valeriana silvestre, la stricnina, il castoro, e diversi preparati di ferro. Scorato per l' inefficacia de' farmaci, si risolse di venire in Napoli nella state del 1836. Qui giunto, fu dal chiarissimo professore Minichini consigliato a far uso de' bagni termominerali. Egli prese trentacinque bagni della suddetta acqua, dopo i quali ritornò in patria in lodevole stato di salute.

Osserv. XLII. — *Debolezza nervosa.* — Lorenzo Scotti di Milano, macchinista residente in Napoli, un tempo militare, dotato di temperamento bilioso, avea 49 anni, ed era di una valida costituzione. Molte volte contagiato dal veleno venereo, due volte erasi insozzato di una scabbia canina, da cui tardamente si liberò. Aveva sofferto la petecchiale ed il colera. Era accostumato a fumar molto tabacco ed a bere del rum a preferenza di ogni altro liquore. Dopo qualche tempo andò incontro a generale debolezza nervosa,

e specialmente degli arti inferiori. Nel 1844 e 1845 si recò a' bagni vesuviani di Nunziante, da' quali ottenne lieve vantaggio. Molti mezzi interni praticò, secondo ei ci narrò, da' quali ebbe il solo bene di veder soffermato il progresso del male, di abbandonar le grucce, senza però liberarsi dall'affezione paralitica. D'altra parte oppresso da continua debolezza di nervi, non potendo ascendere le scale o accelerare il passo pel timore di stramazzare, avendo inteso parlare con vantaggio delle acque termominerali di Manganella, ne chiese consiglio al cav. Santoro e al cav. Vulpes, i quali unanimi gli ordinarono che ne facesse uso. Quindi nella fine di giugno dell'anno 1846 si condusse allo stabilimento, ove prese 19 bagni con buona cautela, rimanendo nel bagno da un quarto fino a due terzi d'ora, ed al calore di 30 gradi del term; di R. Con gran sorpresa dopo gli stessi s' intese ristorato nelle forze, riacquistò talmente l' energia muscolare e nervosa degli arti inferiori, che oltre le lunghe passeggiate, ebbe la fortuna di perfettamente guarire.

Osserv. XLIII. — Giuseppe Apoliari, nato in Terra di Lavoro, di anni 36, di temperamento sanguigno bilioso, di costituzione atletica, fu colpito da violento colpo apoplетico, in conseguenza del quale rimase paraplegotico per parecchi mesi. Molti farmachi furono adoperati avverso il suo malore, ma pochissimo vantaggio nè ritrasse. Quindi per consiglio del chiarissimo professor Lanza usò i bagni termominerali del Manganella. Ne prese circa dodici con la debita cautela, dopo i quali rimase perfettamente sano (1).

Osserv. XLIV. — Il sig. Giuseppe Cordellini d' Isernia, di temperamento sanguigno nervoso, fu assalito da apoplessia istantaneamente, e mercè antiflogistico metodo di

(1) Due osserv. comunic. dal dottor Biagio Lauro.

cura videsi liberato da sì grave malore. Successe però la paraplegia, ovvia conseguenza delle sanguigne congestioni al capo: e standovi radicali condizioni umorali, gli si prescrissero i depuranti ed antisifilitici, da cui non riportò alcun miglioramento. Valutando allora la sovrana efficacia in simili casi delle acque termominerali dello stabilimento de'Bagnoli, gliene prescrissi l' uso. Con vero compiacimento si osservò che l'infermo gradatamente ricuperò l'uso degli arti e videsi ristabilito (1).

Osserv. XLV. — Giacomo Salerno di Castrovillari, soldato veterano, di anni 50, di temperamento sanguigno bilioso, nella primavera dell' anno 1838, in conseguenza di un insulto apopletico, era rimasto emiplegiaco. Egli era venuto in Napoli deciso di passare alle terme d' Ischia; ma essendo stato richiesto a dare il mió parere, opinai essere più opportuni i bagni termominerali de' Bagnoli. In effetti andò allo stabilimento del Manganella a bagnarsi con le regole a lui comunicate. Non passarono 22 giorni, ed il paziente, che prima caminava a stento ed impotente era a muoversi, caminò senz'appoggio di grucce nè di persone. Incoraggiato dalla visibile miglioria, non volle affatto sospendere i bagni, e ne prese altri otto, pe' quali riacquistata la pristina salute, ritornò in patria.

Osserv. XLVI. — Salvatore Rossi di Policastro, di anni 39, di debole costituzione, di temperamento sanguigno bilioso, avendo sofferto replicate volte la scabbia e le ulceri veneree, andò finalmente soggetto a manifesti segni di lue celtica confermata con febbre lenta, ed indi a poco divenne emiplegiaco più evidentemente nel lato destro. Praticò più volte cure mercuriali esterne ed interne, ed anche molte

(1) Osserv. comunic. dal professor Galbiati.

cure così dette nervine. Frequentò i bagni dolci, ed infine si sottopose all' uso del deutofosfato di mercurio: ma tutto riuscì poco proficuo a' suoi malori. Considerando ch' era inutile insistere su i mezzi sin allora inefficaci, stimai opportuno che sperimentasse l'uso de' bagni termominerali. In effetti avendo usato circa trentadue bagni dell' acqua de' Bagnoli, ebbe tali vantaggi, che contento ritornò al proprio paese, e mi viene assicurato che attende ora alle sue faccende, mentre prima gli era assai difficile il farlo pe' malori che lo aggravavano.

Osserv. XLVII. — Una signora di Tropea, di anni 48, di temperamento sanguigno colerico, aveva per moltissimi mesi sofferto delle piaghe erpetiche. Praticò varie cure consigliate, ma indarno. Ne andò a Castellammare, ove furono inutili sì i bagni che le acque minerali ivi bevute. Quindi volle affidarsi al consiglio di un cerretano, ed usò de' mezzi esterni retropellenti, ed in breve fu immune da tali piaghe; ma dopo un mese fu aggredita da una doglia a' lombi e lungo l' arto destro e cominciò a soffrire segni di paralisi. Vari mezzi curativi furono praticati con qualche incompiuto successo. Finalmente nella primavera si determinò a condursi in Napoli a consultare i chiarissimi professori cav. Vulpes, Sementini e Ramaglia, i quali furono di parere che la distinta inferma si assoggettasse alla pratica de' bagni termominerali. In effetti ella li usò allo stabilimento del Manganella, ove per un mese circa quotidianamente prese il bagno di soffribile temperatura, talvolta anche per un terzo d' ora. Riportò guarigione con la riapertura delle piaghe soppresse.

Osserv. XLVIII. — Il signor Samuele Rodatà, di S. Benedetto in Calabria Ultra, di temperamento sanguigno e atletica costituzione, da psorico e celtico morbo molte fiate

contagiato, di 30 anni, per vicissitudini atmosferiche, per abuso de'liquori inebrianti, fin dal mese di agosto 1844 fu colpito da acutissima encefalite, con emiplegia nel sinistro lato e spasmo cinico, associato a contrazione della palpebra superiore, da impedirsi la totale chiusura dell'occhio. All'acuzie restò superstite la paralisi; onde per combattere le ovvie conseguenze della congestione, e segnatamente l'emiplegia, la quale era ribelle a tutt'i rimedi dell'arte, nel 4 luglio del 1845 gli prescrissi l'uso delle acque termominerali del Manganella, e la docciatura a pioggia sul lato affetto, al trentesimo grado del termometro di R., e nelle ore serali la panacea del Thompson. Siamo lieti nell'annunziare che il nostro infermo al decimosesto bagno si vide completamente guarito dall'emiplegia (1).

Osserv. XLIX. — Il conte Federico di Milano era affetto da un'emiplegia avvenuta in seguito di patemi deprimenti di animo. Varie cure da lui praticate onde esimersi da tale affezione morbosa, erano riuscite infruttuose. Gli fu dal suo medico sig. Pasquale Albano consigliato di far uso de'bagni termominerali del Manganella. Infatti all'ottavo bagno cominciò a risentire molta miglioria, onde incoraggiato dall'esito felice ne prese venti, dopo i quali si vide perfettamente ristabilito.

Osserv. L. — La sig. Giovanna Vacca, di temperamento linfatico, di anni 38, nell'aprile dell'anno 1842 fu affetta da grave febbre biliioso-nervosa che fece fortemente temere di sua vita. Per la violenza e pertinacia de'fenomeni morbosi, e per le gravi, lunghe e dolorose convulsioni toniche e cloniche, e pel metodo di cura antifebbrile ed antispasmodico efficacemente istituito, il sistema nervoso della sud-

(1) Osserv. comunic. dal dottor Marino Turchi.

sori Leopoldo Chiari e Gaetano Lucarelli, i quali unica convennero che la paziente si sottoponesse a' bagni termo-minerali di Manganella e alla docciatura sull' occipite. Per due stagioni continuate avendo fatto uso nella prima di 20 bagni e nella seconda di 28, anche a due nel corso del giorno, restandovi fino a tre quarti d' ora alla volta, ed al calore di 33° gradi del termometro di R., l'inferma fu immune dalle vertigini, promettendoci di voler per la terza stagione continuare l' uso de' bagni.

Osserv. LII. — *Dispepsia* — Il sig. Giovanni de Luca d'Isernia, di temperamento sanguigno colerico, all'età di anni 35, per vizi umorali acquistati, e per continuata acidità delle digestioni, andò incontro a vomito, cefalee, coliche ricorrenti, quindi a dispepsia e ad emaciazione. Avendo sperimentato infruttuose molte medicine, e tra le altre l'uso continuato del ferro, delle terre assorbenti, dell'acqua ferrata, di molti bagni marini, come pure dell'acqua vesuviana di Nunziante per bevanda, usandone due bicchieri la mattina ed uno la sera, come ci riferì, si risolvè per consiglio del professor Prudente ad imprendere la cura dei bagni termominerali di Manganella. Egli in effetti arrivò a prenderne 21, restando mezz'ora nel bagno e bevendo un bicchiere di quest'acqua nello stesso, dopo di che ebbe la fortuna di guarire onninamente de' suoi malanni.

Osserv. LIII. — *Tabe dorsale* — Un giovane di anni 18, di temperamento nervoso, figlio di un nostro distinto medico napolitano, dedito a' liquori spiritosi, al molto fumo ed a' piaceri venerei per parecchi anni, cadde in un indebolimento accompagnato da' mali de' reni i più crudeli, e da una atrofia delle cosce e delle gambe, unitamente ad una paralisia nelle parti, ed in una sì gran debolezza di testa e di occhi, che sovente questi ultimi venivano assaliti da vacil-

lamenti di vista tali da non fargli più vedere. Moltissimi rimedi praticò sotto la cura del suo genitore e di diversi altri chiarissimi professori, cioè i bagni freddi di acqua dolce, quindi i marini, la distrazione, il ferro e l' acqua ferrata lungamente usata, la dieta lattea ed altri farmaci, secondo ci riferì. Quindi di consenso col suo genitore, fui di parere, guidato da altre esperienze, che il paziente usasse i bagni termominerali di Manganella.

In effetti, a' 25 giugno dell' anno 1846, si tuffò nell'acqua minerale, ove potè rimanere 10 minuti ad una temperatura di 25 gradi del termometro di R., e quindi a mano a mano con la mia direzione gradatamente accrebbe la durata del bagno. All' ottavo feci praticare la docciatura a pioggia sulla regione lombare per un quarto di ora. Dopo 15 bagni l' infelice avvertiva un benessere generale su tutti i nervi, in modo che giunse a prenderne 21, da'quali egli riportò mediocre vantaggio. Nell'anno consecutivo avendo praticati altri 24 bagni, fu in istato di poter caminar bene, essendo anche migliorato nella vista ed in tutte le altre funzioni.

Osserv. LIV. — Il sacerdote D. Ferdinando Marsilia, di anni 78, di temperamento sanguigno colerico, di valida complessione, fu assalito nel 1847 da apoplessia, da cui provenne un' emiplegia a sinistra. Trascorso un anno, dopo varie altre cure, usò 10 bagni, metà di acqua marina e metà di acqua termominerale, dai quali ritrasse positivi vantaggi. Questo fatto l'incoraggiò a condursi l'anno appresso nello stabilimento del signor Manganella, dove avendo presi 30 bagni, metà di acqua marina e metà di acqua termominerale, ebbe il piacere di restituirsi in patria perfettamente sano.

VERTIGINI. — *Osserv.* LV. — Antonio Robinacci di Paola, di anni 26, di temperamento bilioso, da sei anni veniva

malcaiato da lue sifilitica confermata, complicata a psora, la quale venne medicata nel gran Nosocomio degl' Incurabili nella sala da me diretta; nella primavera dell' anno 1827, per via di un trattamento antisifilitico, sulle prime avendo praticate le frizioni mercuriali, e di poi il sublimato. Tornato in patria, se restò giovato dalle cure praticate per la sifilide, cominciò però a patire di vertigini caduche, ed una psorottalmia assai grave venne a tormentarlo, di tal che si temeva della perdita della facoltà visiva. Ritornato in Napoli, gli fu consigliato da un medico di sua provincia a far uso delle acque termali del Mangatella; al quale oggetto praticò dodici bagni, i quali furono bastanti a far sì che le vertigini in lui si fossero dissipate, comunque voglia dirsi essere esse derivate da abuso de' mercuriali o da residuo di vizio venereo.

Osserv. LVI. — *Nevralgia faciale* — Il sig. Michelangelo d'Ambrosio di Monteleone, di anni 48, di temperamento bilioso, di costituzione valida, soffriva da parecchi anni alcune macchie erpetiche alle spalle e verso la regione del petto che gli davano molesto ed incomodo prurito. Gli fu consigliato da un cerretano di far uso di una pomata disseccante, ed al certo retropulsiva. Infatti dopo poco tempo che ne usò, videsi monda la pelle da quell' erpete onde era incomodato da parecchi anni. Dopo qualche tempo cominciò a soffrire acuta cefalalgia, che in seguito gli arrecò lo spasmo cinico, come ci raccontò. Molti mezzi interni ed esterni rivulsivi da' medici del suo paese furono adoperati; in particolare l'abuso di epispastici, di senapismi, non esclusa l'orticazione, e molti bagni dolci e tisane depuranti a fin di richiamare alle antiche sedi quel vizio erpetico onde prima era molestato; ma ogni mezzo era frustraneo. Da ultimo si sottopose alle frizioni della pomata mercuriale; ma questa

accrebbe i suoi incomodi, gli risvegliò molesta febbre, in modo che gli fu giuocoforza sospenderla. Ascoltando i prodigi delle acque termominerali de' Bagnoli, nella fine di giugno dell' anno 1847 si condusse nello stabilimento, e cominciò a giovarsi del bagno, contemporaneamente usando la docciatura a pioggia su la guancia affetta. L' infermo prese 22 bagni alla temperatura di 28 gradi del termometro di R., dopo i quali fece ritorno alla sua patria perfettamente sano.

Osserv. LVII. — Una gentildonna di Roma, di anni 22, di delicatissima costituzione, di temperamento colerico, nubile, per forti patemi deprimenti, e per disagi di penoso viaggio, andò incontro ad un' acuta doglia alla guancia sinistra, caratterizzata come reumatica. Questa doglia, siccome riferì l' inferma, non aveva stabile sede, perchè ora occupava un punto, ora un altro della faccia. Per vari anni aveva sperimentati non pochi farmaci, non esclusi i bagni di acqua dolce. Opinai che si tuffasse ne' bagni termominerali del Manganella, onde esimersi dalla malattia che tanto l' affliggeva. Usò cinque bagni, restando per 15 minuti nel bagno caldo, nel qual tempo sulla guancia affetta le cadeva a piccolo getto l'acqua minerale; ma al sesto bagno il dolore si rese intollerabile a tutto il capo, massimamente alla guancia inferma; le sopravvenne la febbre, un' ardente sete, e molti fenomeni d' infiammazione del nervo faciale. Feci sospendere il bagno, praticai largo salasso, il sanguisugio all'angolo esterno dell'occhio sinistro e alla tempia del lato affetto, un purgante di magnesia deaerata, la dieta, il bagno di acqua dolce, e così in pochi giorni dissipati tali fenomeni, la feci ritornare ad usare i bagni termominerali con maggior cautela, facendo rimanere l' inferma per soli 10 minuti nell'acqua, ed a gradi 25 del termometro di R., e poi gradatamente vi rimase fino ad un terzo di

ora per altri giorni 15. Si dovette però sospendere la doccia tentata anche a leggiero zampillo, giacchè riusciva irritativa. Dopo 22 bagni la signora ritornò in sua patria perfettamente sana.

Nevralgia faciale. — *Osserv.* LVIII. — Angelo Liguori di Montesarchio, di anni 41, di temperamento sanguigno collerico, di valida costituzione, soffriva da molto tempo un dolore nella guancia destra, caratterizzato come reumatico, poichè l'infermo pe'frequenti viaggi di mare, che intraprendeva a causa del suo mestiere, veniva esposto alle vicende atmosferiche. Questo dolore, secondo che riferì il paziente, non aveva sede stabile: ora occupava la branca orbitofrontale del nervo faciale sinistro, ora si fissava principalmente nel forame sopracciliare per diffondersi nella fronte e in tutta la faccia, un' altra volta abbandonava questi siti per occupare il lato opposto. Avendo riguardo alle cagioni reumatiche che sicuramente avevano prodotto la malattia, alla sua forma, alla nettezza delle prime vie, non mi opposi all' uso de'bagni termominerali, e prescrissi la doccia a pioggia sul lato dolente. L'ammalato restava per dieci minuti nel bagno caldo, e durante quel tempo gli cadeva sulla guancia affetta l' acqua minerale; ma al terzo bagno essendosi gli occhi alquanto infiammati, il dolore era intollerabile a tutto il capo, e principalmente nella guancia inferma; la lingua rossa, i polsi febbrili, erano chiari segni di un'infiammazione del nervo faciale. Feci sospendere il bagno, praticai un largo salasso, oltre molte sanguisughe distribuite all'angolo esterno dell' occhio destro e sulla tempia dello stesso lato, un purgante di olio di ricino, la dieta. In pochi giorni dissipati tali fenomeni d' infiammazione, l'infermo usò quindici bagni dell' acqua termominerale, dopo i quali fece ritorno alla sua patria perfettamente sano (1).

(1) Osserv. comunic. dal cav. prof. Santoro.

Osserv. LIX. — Un giovane dello studio del sig. Falconnet affetto da due anni da nevralgia negli arti inferiori, ribelle a qualunque farmaco, fu per mio consiglio mandato a' bagni termominerali, mercè i quali guarì perfettamente. In costui, benchè un tempo contagiato dal veleno venereo, stimai che la nevralgia non fosse cagionata da esso, poichè non altro aveva sofferto che una semplice blennorragia, ma bensì dall' onanismo, dall' abuso del coito e da patemi di animo.

Nefritide — *Osserv.* LX. — Un galantuomo di Salerno, di anni 50, di temperamento sanguigno, soffriva da circa tre anni de' dolori nefritici. Quanti ci hanno diuretici, antilitonici, furono usati, ed infruttuosamente. Fu da me consigliato ad usare del bagno termominerale. In effetti ne prese dodici, e le orine di questo infermo, che si raccoglievano e si passavano per panno in ogni mattina, erano ripiene di arenule rosse e di abbondanti calcoli renali. Migliorava sensibilmente, e quando partì il dolore era interamente svanito.

Osserv. LXI. — Un sacerdote di Ascoli, di anni 59, di temperamento bilioso, di forte costituzione, da quattro anni era cruciato da dolori nefritici quasi a permanenza. Dopo l'uso di tanti rimedi diuretici, i quali comunque gli avessero arrecato qualche vantaggio facendogli cacciare delle arene, pure le sofferenze si erano rimaste le stesse, venne per bagnarsi nelle acque termominerali del Manganella, come fece per ventidue volte. Usando di queste acque incominciò a cacciare delle arenule e de' calcoli in gran numero, e così il dolore fu presso chè del tutto finito.

Osserv. LXII. — *Ballo di S. Vito.* — Una giovinetta di anni 15, appartenente a distinta famiglia bolognese residente nella nostra capitale, aveva tentati infiniti rimedi per esimersi da tanto incomodo ed angustioso malanno qual è la corea. Era dotata di costituzione delicatissima, ed aveva sortito

un temperamento fervido eccitabile. La lettura de' libri osceni, un amore contrastato, ed un forte spavento avuto nell' atto che l' utero dava la sua mestruazione, erano state le cause che dietro nostro esame avevano potuto dar causa al ballismo. D'altra parte avendo i genitori di lei sperimentato molte medele e le distrazioni piacevoli, non rimanea a noi altro scampo che farle sperimentare le nostre acque termominerali. È da avvertirsi di aver noi anche verificato che la nobile giovanetta nell' età di cinque anni aveva sofferto la scabbia. Ella infatti principiò l'uso de' bagni, ed al 20° bagno avvertì un notevole miglioramento su tutti i nervi, in modo che profittando di tal vantaggio giunse a prenderne 32, due volte al giorno, in unione della doccia a piccolo getto sulla colonna vertebrale; ed ebbe il bene della prima stagione estiva di migliorare notevolmente nella salute. Incoraggiati i suoi genitori da tale inaspettata curagione, si mossero nella stagione vegnente del 1847 a condurre la paziente essi stessi al nostro stabilimento, per farle usare degli stessi bagni; ed avendone presi 22 rimanendo nel bagno fino a due terzi d' ora, fu immune totalmente dalla corea restia a' migliori aiuti dell' arte salutare. Ora gode prospera sanità.

Osserv. LXIII. — La moglie del sig. Gennaro Calimmani, di anni 50, di Napoli, di temperamento nervoso colerico, dopo un infelice e stentato parto, fu affetta dal ballo di S. Vito. Essa usò svariati mezzi curativi per debellarlo, ma tutti indarno. Si assoggettò di poi ai bagni termominerali, ed al ventesimo pose termine alla cura, da cui riportò la compiuta guarigione.

Osserv. LXIV. — Luigi Loffredo, di Sora in provincia di Terra di Lavoro, di temperamento linfatico sanguigno, portò fin dalla nascita l'addome grave di cisti sierose, che

mostravano un idrope ascite. Queste però sparirono al settimo anno della sua età, quando il piccolo infermo andò soggetto a frequenti accessi epilettici, che per altro scomparvero dopo l'elasso di due anni. Nel 1854 fu di bel nuovo assalito dall'epilessia, e dopo pochi mesi si riprodussero le cisti sierose, che cagionarono un'enorme dilatazione dell'addomine. Venuto in Napoli nel 1856, si assoggettò per consiglio de'chiarissimi professori Lanza e Ramaglia all'uso dei bagni e della docciatura delle acque termominerali del signor Manganella: dal che riportò positivi vantaggi, perchè sparirono le cisti, l'addome tornò al suo stato normale, e gli accessi epilettici si resero molto più rari e miti.

Osserv. LXV. — *Tintinnio alle orecchie* — Un religioso Cassinese di anni 48, di temperamento colerico, di atletica costituzione, soffriva da cinque anni incirca incomodo tintinnio alle orecchie, e per rimedii che avesse praticati giammai era riuscito a restarne curato. Quel tintinnio, determinato solo all' orecchio sinistro, ora emulava lo strepito di continua pioggia, ora il vero tintinnio di un campanello, e quando davasi allo studio cotal rumore facevasi molestissimo, secondo ei ci disse. Consultò per tale incomodo i professori Lucarelli e Vulpes, ed anco il professor Capobianco in consulto, i quali dopo avergli fatto sperimentare diversi farmaci infruttuosamente, ricorrendo l'estate dell'anno 1847, furono di parere che il sofferente usasse i bagni termominerali del Manganella e la doccia a piccolo getto sull' orecchia inferma. In effetti al primo luglio praticò il primo bagno e la parziale bagnatura. Trascorsi appena 20 giorni dall'uso dell' acqua termominerale, s'intese di molto giovato, in modo che il rumore ed il tintinnio eransi fatti leggerissimi. Cosicchè continuandone la pratica durante tutto il mese di luglio, egli giovossene a totale guarigione.

Tosse spasmodica. — *Osserv.* LXVI. — Giovanni Conte di Arpino, di condizione negoziante, di temperamento bilioso, nell'anno 1839 fu attaccato da malattia febbrile d'indole nervosa, per la quale si ridusse agli estremi. Appena guarito, cominciò a soffrire una tosse tanto irritativa, che spesse volte eccitavagli il vomito, e terminava lasciandolo in un significantissimo spossamento, più ancora con una cefalea assai molesta per un tempo più o meno lungo. Per varii anni aveva sperimentati non pochi farmachi, non esclusi i bagni di acqua dolce. In luglio 1840 vedendo riuscire inutili molte cure praticate, gli fu consigliato usare i bagni termominerali. Infatti ne prese 18: ne' primi 8 si rimaneva per 12 minuti, negli altri gradatamente giunse a mezz'ora. Dopo di essi restò interamente guarito (1).

Ipocondriasi — *Osserv.* LXVII. — La sig. Teresa del Giudice di Sorrento, di anni 40, di temperamento colerico sanguigno, per febbre lenta nervosa e per due scabbie sofferte diventò tetra, querula, ipocondriaca, lamentandosi di sofferenze interne, senza realmente patire alcuna lesione organica. Sperimentò vari rimedii per questa malattia, ma anzi deteriorò sempre nella sua salute. Le fu finalmente consigliato l'uso dei bagni termominerali, e lo praticò. Prese 19 bagni con le debite cautele: riacquistò per tal modo la pace del sistema nervoso, migliorò nelle digestioni a gradi, si dissipò il defedamento della pelle con ogni altro malanno. Essendo giunta ad usare 21 bagni con la dovuta cautela, in poco tempo guarì perfettamente dal malore che l'affliggeva.

Vomito cronico — *Osserv.* LXVIII. — Antonio Pescara di Venafro, di anni 48, di temperamento sanguigno bilioso,

(1) Osserv. comunic. dal prof. cav. Galbiati.

più volte avea sofferto la scabbia e le ulceri sifilitiche; dopo forti patemi di animo deprimenti, cominciò a soffrire un vomito ricorrente di materie non digerite. Moltissimi farmachi furono tentati dai medici del suo paese, ed il vomito restio sempre a qualunque tentativo angustiava moltissimo il Pescara. Si risolse nel febbrajo del 1838 a condursi nello spedale degl'Incurabili. Ivi ricevuto fu alloggiato nella sala di mia pertinenza. Tralascio il riferire quanta cura fu adoperata da me onde il paziente tornasse sano: bagni suttiepidi di acqua dolce, vescicatorii, idrogala asinina, antiemetici, antimoniali, deparanti, il sanguisugio ripetuto ec.; ma il vomito ribelle dimostrossi ad ogni rimedio. Scorsi parecchi mesi in questo stato di cose, ed essendo già prossima la state dello stesso anno, uscito dallo spedale volli fargli sperimentare i bagni del Manganella e la doccia della stessa acqua. Fu ammirevole il vedere che l'infermo dopo 30 bagni, che prendeva due volte al giorno, e la doccia a getto, gradatamente sminuitosi il vomito nella frequenza, migliorò nella nutrizione, e fece ritorno al suo paese in buono stato di salute, dove non ha più sofferto vomito, avendone io preso ulteriormente conto.

Osserv. LXIX. — Salvatore Paturzo di Basilicata, di anni 37, di temperamento linfatico, di condizione negoziante di cotone, soffriva fin dalla tenera età una diarrea cronica. Per esimersi dalla stessa aveva praticati diversi rimedi; ma vedendo che ogni mezzo tornava inutile, pensò mettersi in braccio a diversi cerretani, i quali avendogli consigliato di fare uso di decozioni astringenti stittiche, si vide in brevissimo tempo guarito da quell' abituale deiezione ventrale. Ma scorse poche settimane, il Paturzo fu soprappreso da ostinato e doloroso vomito di materiali giallo-verdastri, avverso del quale molti farmachi furono adoperati, e si cercò

finoche procurargli de' mezzi onde ritornata fosse quella diarrea che lungamente avea sofferto. Intanto la continuazione del vomito mandava gradatamente l' infermo al marasmo; quindi invano furono sperimentati tutti gli espedienti antispasmodici locali e generali; il bagno a tepida temperatura non procacciava che momentaneo sollievo; lo stesso acetato di morfina col giusquiamo ebbe leggierissimo potere. Si pensò da ultimo di sottoporlo alla pratica dei bagni termominerali, ed avendone presi 27 nello stabilimento del Manganella, dopo pochi giorni cessò gradatamente il vomito, cominciò il paziente a nutrirsi, talchè per maggiormente consolidarsi nella guarigione ne continuò a prendere altri sette, e ritornò in seno dei suoi perfettamente sano (1).

Gastralgia — *Osserv.* LXX. — Giacomo Adinolfi del Contado di Molise, di condizione venditore di vino, di anni 36, di temperamento sanguigno bilioso, nel 16 maggio del 1839 fu accolto nello spedale degl'Incurabili alla terza sala ove prestavamo la nostra medica assistenza, perchè gravato da alquanti giorni d'acutissimo dolore, che dall'ipocondrio destro diffondevasi per la regione dello stomaco e dell'intestino colon. Dalle indagini delle cagioni che promuover potevano siffatto male, risultò non esservi vizio emorroidario, nè altro morbo radicale; molto meno apparve segno d'impegno splenico: onde fu che giudicai la doglia per epigastralgia, irradiandosi al fegato, allo stomaco ed alle crasse intestina, di che ne davano norma a giudicare così: 1. l'intermittenza dei parossismi dolorosi, 2. il sopravvenir gli stessi repentinamente, 3. il non esacerbarsi il dolore sotto la pressione esercitata sul punto doloroso. Invano sperimentai tutti gli spedienti antispasmodici locali e gene-

(1) Osserv. comunic. dal prof. Lanza.

rali, e il bagno a tiepida temperatura non procacciava che momentaneo sollievo. Lo stesso acetato di morfina con giusquiamo ebbe leggerissimo potere ad alleggiare la doglia. Pensai da ultimo di sottoporre il paziente all'uso dei bagni termominerali, e perciò ivi direttolo gli feci praticar venti bagni: dai primi poco o niun utile si ottenne; ma insistendo su gli stessi, si osservò a gradi alleggiarsi il dolore che lo affliggeva fino a rimettersi al pristino stato di sanità (1).

Coxalgia. — *Osserv.* LXXI. — Assicuro io qui sottoscritto dottore in medicina, qualmente M. Giovanna de Nigris di Vitolano, di anni 35, di temperamento bilioso, di gracile costituzione, soffriva da parecchi mesi una coxalgia con amenorrea, per cause reumatiche. La stessa erasi mostrata indocile all'uso dei bagni dolci, de' vescicatori, degli antimoniali e di diversi farmachi all'uopo apprestati. Intanto la sola pratica di molti bagni termominerali le arrecò tali vantaggi, che potè ritornare al suo paese in lodevole stato di salute (2).

Osserv. LXXII. — *Ischiade.* — Il Barone N. N. di Otranto, di anni 50, di alta statura, di temperamento bilioso, per febbre nervosa, per eccessi nel vitto e nei liquori spiritosi, e per l'esposizione continua alle vicissitudini atmosferiche, essendo esimio cacciatore, andò soggetto a veementi dolori alle cosce ed ai lombi, che l'obbligarono per quattro anni continui a restar sedato su di una sedia a bracciuoli. Usò per liberarsi da tal malattia non pochi rimedii, dai quali niun vantaggio ritrasse. Gli fu consigliato l andare ad Ischia per servirsi di quei bagni minerali, ed infatti così praticò; ma con suo danno, poichè dopo 10 bagni

(1) Osserv. comunic. dal prof. Lucarelli.
(2) Osserv. comunic. dal dott. Vincenzo Abbamondo di Vitolano.

crebbero i suoi incomodi e fu obbligato a tralasciarli. Nella fine di aprile dell'anno 1846 si consigliò di recarsi in Napoli, ed a me diretto, volle sentire anche il parere del cav. Vulpes, il quale fu di parere che usasse i bagni termominerali di Manganella. Ne'primi 4 bagni egli intese aumentarsi i dolori, in modo che disanimato pensava di tralasciarli: ma incoraggiato dalla mia esperienza, ne prese 22, ritraendone il massimo vantaggio. Nella state dell'anno 1847 avendolo obbligato a ritornare ai bagni termominerali, ne prese 26, e si trovò nello stato di lasciare le grucce che doveva usare per camminare, essendosi perfettamente rimesso, e promise di farne uso anche nella vegnente estate.

Osserv. LXXIII.—La sig. Teresa Salvetti di Campobasso, di anni 36, di temperamento linfatico, di debole costituzione, in seguito di retropulsione lattea, venne assalita per quattro anni continui dalla più dolorosa ischiade. Di vari farmachi aveva usato, ed in principal modo di molta polvere di James, d'innumerevoli bagni tiepidi e continuato uso di oppio e sue preparazioni, come ci riferì, per alleviare gli spasmodici dolori onde veniva cruciata. Un sacerdote, suo direttore di spirito, avendo nella stagione estiva del 1845 per mio consiglio fatto uso dei bagni di Manganella per artritide cronica che soffriva (da cui mercè l'uso di dieci bagni rimase guarito), a me la diresse a' 28 giugno del 1846. Avendo esaminato le sue sofferenze, credetti opportuno che si tuffasse nei bagni termominerali del Manganello. In effetto ne prese 27 due volte nel giorno, e la doccia a getto sulla parte affetta da dolori, dopo il che ritrasse sommo giovamento essendosi diminuiti moltissimo i suoi incomodi. Quindi essendo ritornata nella state del 1847 a fare uso de'medesimi bagni, ne prese 32, restando nel bagno in sulle prime dodici minuti, in appresso fino a 35 minuti,

essendo il bagno a 29 gradi del termometro di Réaumur, e ne risentì tanto sollievo che guarì perfettamente.

Osserv. LXXIV. — Il sig. Salvatore Benincasa di Policastro, di anni 39, di robusta e atletica complessione, sanguigno nervoso di temperamento, cacciatore per eccellenza, più volte insozzato da scabbia e da lue venerea, fino all'anno 36° della sua età non aveva mai sofferto alcun che sul suo corpo, godendo sempre florida sanità. Un giorno d'inverno in compagnia di altri cacciatori volle passare a nuoto una corrente di acqua. Dopo qualche giorno fu preso da caldissima febbre in compagnia di cruciante ischiade. Praticò de' rimedii all'uopo per esimersi da tanto malore; ma terminata la febbre, i suoi dolori inacerbivansi giornalmente, affliggendolo per due anni, come mi riferì. Giammai volle sottomettersi a cura alcuna nè prese rimedio veruno antisifilitico. Gli fu dal medico del suo paese consigliato di far uso del bagno termominerale dell'acqua vesuviana di Nunziante, e di bere due libbre al giorno della stessa acqua. In effetti prese dodici bagni, bevve moltissima acqua di Nunziante, ed i suoi dolori crebbero maggiormente. Nella state del 1845 gli fu consigliato di udire il parere de'nostri illustri medici napolitani. Il perchè si diresse a'chiarissimi cav. Santoro e Vincenzo Lanza, i quali gli consigliarono di far uso dei bagni termominerali di Manganella. Condotto allo stabilimento, ne' primi sei bagni che usò ridestaronsi i dolori, aumentando sino al nono: in seguito si calmarono di nuovo. L'infermo ne prese quindici con ottima cautela, e mi riferì che aveva passato l'autunno ed anche gran parte dell'inverno mediocremente.

Nella state del 1847 avendo fatto ritorno alle acque termominerali suddette, fece uso di 25 bagni e della doc-

tia sulla parte inferma, da cui riportò somma utilità e quasi totale guarigione.

Osserv. LXXV. — Lucrezia Balzano, del villaggio di Posilipo, affetta da cronica ostinata ischiade, coll'uso di soli 12 bagni termominerali ha ottenuta perfetta guarigione.

Osserv. LXXVI. — Ernesto Sparvieri di Campobasso, di anni 64, molestato da pertinace ischiade, dopo l'uso di 21 bagni delle acque termominerali è partito dallo stabilimento del tutto sano.

Osserv. LXXVII. — Nicola Palumbo del mandamento di Vitulano, provincia di Avellino, di anni 50, di valida complessione, soffriva da circa 18 mesi penosa sciatica. Vari rimedii all'uopo indicati e per molto tempo adoperati senza alcun pro, scorato aveano l'infermo. Gli fu consigliato di praticare nel 1857 i bagni termominerali di Manganella, e dopo di averne usati 24, contro ogni sua aspettativa si vide esente da sì molesto malore.

Osserv. LXXVIII. — Liborio Silvestro di Rossano, campagnuolo, di temperamento linfatico, con apparente cachessia e con ostruzione dei visceri addominali, lavorando in campagna nella primavera dell'anno 1837, erasi esposto alle vicissitudini atmosferiche, e principalmente al freddo umido che gli era stato sempre nocivo. Ne riportò tanto danno, che dopo pochi giorni si manifestarono veementi dolori alle cosce ed alle gambe che lo inchiodarono in letto per tutto il corso della primavera dell'anno 1837. Usò per liberarsi da tal malattia moltissimi rimedii, i quali tornarono inoperosi tutti. Ad oggetto di prevenire i mali delle stagioni a lui nemiche, gli fu da me consigliato l'uso dei bagni del Manganella, ove si recò nella state di quell'anno. Ne'primi giorni de' bagni si ridestarono i dolori, aumentando sino al sesto di essi, e

quindi in poi si calmarono di nuovo. Il paziente ne prese quattordici con molta cautela, e mi riferì poi che aveva passato benissimo l' autunno ed anche bene gran parte dell'inverno (1).

Osserv. LXXIX. — Il sig. Giuseppe Ricci di Avellino, di temperamento bilioso, ma di gracile costituzione, nell'età di 32 anni per infreddamento preso andò soggetto ad una febbre gastrica reumatica, con dolori a tutte le vertebre dorsali e lombari ed agli arti inferiori. Tale indisposizione lo afflisse per 36 giorni; e quindi gli rimase un' ischiade così dolorosa, che affliggeva il paziente notte e giorno. Cagione di tal malattia erano stati la manustuprazione e l'abuso di liquori fermentati. Moltissimi mezzi furono adoperati avverso l'indicato morbo, e tutto riusciva infruttuoso. Nella fine di giugno del 1841 avendo consultato il prof. Raffaele Capobianco, gli fu ordinato che sperimentasse i bagni termominerali del Manganella. Egli ne prese 21, e gradatamente vide scemare i suoi incomodi, riacquistando all' intutto la pristina salute (2).

Strabismo — *Osserv.* LXXX. — Una bambina di Campobasso dell' età di anni due, tormentata da convulsioni cloniche e toniche, era affetta da strabismo con cecità. I bagni dolci e le moltiplici mediche cure all'uopo indicate furono frustranee per lei. Venne in Napoli condotta da sua madre la sig. Irene Alfieri, ed invocato il mio consiglio e quello del cav. Galbiati, le ordinammo i bagni dello stabilimento del Manganella, ove dopo pochi giorni, usate quelle acque, cessarono le convulsioni, e quindi suc-

(1) Osserv. comunic. dal cav. De Nasca.

(2) Osserv. comunic. dal dott. Capobianco.

cessivamente dopo venti giorni in circa disparve lo strabismo, e la vista fu reintegrata.

Flemmasie croniche — *Osserv.* LXXXI. — *Ovarite.* — Una signora Abruzzese dimorante in Napoli, di temperamento sanguigno bilioso, di anni 38, soffriva da lungo tempo dismenorrea per effetto di cronica ovarite. Dopo diversi ed inutili rimedii farmaceutici infruttuosamente sperimentati, si determinò per mio consiglio di sottoporsi all'uso de'bagni termali di cui è parola, non già nelle terme del Manganella, ma in sua casa, dove con ogni cautela fu l'acqua trasportata. In effetti prese 30 bagni in trenta giorni. Le sopravvenne la mestruazione assai più regolare di prima per la quantità e qualità del sangue, e fu grande la minorazione degli spasmi ne'lombi e nella regione delle ovaje.

Osserv. LXXXII. — *Ovarite lenta.* — La signora N. N. nubile, di temperamento eccitabile, e dotata di languida costituzione, andò soggetta al flusso bianco succedaneo a disordinata mestruazione. Il dolor cupo che sotto la pressione provava nella regione delle ovaje, e le convulsioni cloniche ch'eransi manifestate, fecero supporre fondatamente che ella fosse soggetta a lenta ovarite. E perciò premesse le deplezioni generali e locali, i bagni dolci e tutti i mezzi risolventi, le furono consigliati i bagni termominerali, ch'ella prese nello stabilimento del Manganella con perfetta guarigione (1).

Oftalmia cronica — *Osserv.* LXXXIII. — Teresa Passero di Basilicata, di anni 24, di temperamento sanguigno bilioso, di gracile costituzione, madre di tre figliuoli, in dicembre dell'anno 1840 venne sorpresa da grave

(1) Osserv. comunic. dal prof. Prudente.

oftalmia (*chemosi*) che le aveva quasi del tutto fatto perdere la facoltà visiva. Vinta l'acuzie del morbo, sperimentò avverso il cronicismo i rimedii prescritti da'medici del suo paese, i quali riuscendo inefficaci, l'inferma si recò in Napoli per praticare altri farmaci. In effetti giunta nel luglio dello stesso anno, avendo inteso in consulto i professori Lucarelli, Lanza, e me come medico assistente, si portò opinione che la sua oftalmia fosse di natura erpetica, complicata con vizio emorroidale, ed a sentimento di quei professori fu proposto che sperimentasse i bagni di Manganella. Onde avvenne che avendo ella usati sedici bagni, e lavandosi gli occhi più volte colla stessa acqua, l'oftalmia cominciò a poco a poco a scemare, talchè dopo aver presi 20 bagni, gli occhi eran ritornati nello stato normale. La paziente nella state dell'anno susseguente ebbe premura di far uso dei medesimi bagni termominerali.

Osserv. LXXXIV. — La sig. Giovanna Scalese di Caserta, non ancora giunta a 33 anni di sua età, di avvenente aspetto, di complessione valida, di temperamento bilioso ed estremamente sensibile, maritata ad un ricco possidente giovane di robusta e valida salute, di anni 40, col quale aveva convissuto per otto anni, non ancora era divenuta feconda, e bramava moltissimo di esserlo. La causa della sua sterilità, secondo narrava il suo consorte, erasi attribuita ad ostruzione de' vasi minimi dell'utero, e alla soverchia irritabilità degli organi genitali. Le fu dal chiarissimo professor Lucarelli consigliato di sperimentare i bagni d'Ischia, e propriamente quelli di Citara, dove si recò per due stagioni estive, ma tornò infruttuoso tale sperimento. Quindi avendo consultato il cav. Vulpes ed il professore Lanza, entrambi furono di avviso che sperimentasse il bagno termominerale del Manganella. In fat-

ti a' 15 luglio del 1844 vi si condusse, e subito cominciò il bagno generale e la doccia a piccola pioggia sul pube. Due volte al giorno fece la bagnatura parziale, e prese in tutto 20 bagni. Nella stagione consecutiva del 1845 ritornò a far uso delle stesse acque e della doccia sul pube, avendone presi questa seconda volta 22 bagni. Due mesi dopo si vide incinta, e poi si sgravò di un bel bambino, ed ora per la seconda volta sarà madre di un'altra prole (1).

Osserv. LXXXV. — La sig. Irene Grazia di Solofra, di anni 26, di temperamento sanguigno, ben formata nella persona, soffriva delle convulsioni isteriche all'avvicinarsi delle sue funzioni lunari. Legata in matrimonio ad un uomo di valida costituzione da circa sette in otto anni, non aveva procreato alcun figliuolo, essendone avidissima. Aveva usato molti bagni marini, le acque ferruginose, il ferro e diversi altri farmaci, ma infruttuosamente, secondo riferì. Le fu consigliato dal professore Ramaglia di sperimentare le acque termominerali de' Bagnoli. A' 12 giugno del 1843, confidando moltissimo in tale sperimento, principiò il bagno generale e la doccia a piccolo getto sul pube, rimanendo nell'acqua sulle prime un terzo d'ora, quindi fino a 40 minuti a gradi 28 del termometro di R., usando da circa 30 bagni dell'acqua termominerale in parola. Dopo di aver eseguito per tre stagioni estive continue la cura del bagno minerale di Manganella, procreò due figliuoli di seguito.

Osserv. LXXXVI.— Una distinta signora Romana N. N. di anni 30, di temperamento linfatico nervoso, estremamente sensibile, di costituzione gracile, passata a marito

(1) Osserv. comunic. dal cav. Sanforo.

da circa 12 anni, aveva fin dal principio del suo matrimonio ambito moltissimo di aver dei figliuoli. Tale suo desiderio e molto più quello del suo consorte la costringeva a praticare diversi rimedii, ma infruttuosamente. Quindi venuti in Napoli nel 1843 ed a me diretti, fui di parere (dietro altre mie esperienze) che la distinta signora si soggettasse all' uso dei bagni termominerali. È però da avvertirsi che la suddetta era stata ad Ischia a prendere i bagni di Citara. Quindi dopo aver praticate le debite preparazioni, fece uso per due stagioni continue dei bagni minerali, prendendone la prima volta 25 e la doccia a pioggia sul pube, la seconda 42, due volte nel corso del giorno. Nella primavera dell'anno 1845 fu madre di due bambine gemelle.

Ovarite cronica — *Osserv.* LXXXVII. — La sig. Teresa Bianca moglie del sig. Francesco, avvocato criminale nella Corte di Salerno', di anni 39, stata già di robusta costituzione allorchè era giovinetta, di temperamento sanguigno bilioso, non addivenne altrimenti isterica, che per abbondevole puerperio per sei volte tollerato. All' isterismo poi si accoppiò la dismenorrea. Dopo aver praticati diversi farmaci senza alcun pro, tentar volle l'uso del bagno dell'acqua Vesuviana, che praticò per circa 20 volte; anzi da' professori del suo paese fu consigliata a beverne un mezzo bicchiere a stomaco digiuno, ma con ciò non ebbe alcun vantaggio. Quindi venuta nella capitale, avendo chiesto il nostro parere sullo stato dei suoi continui incomodi, giudicammo che potevano conferirle i bagni termominerali di Manganella. In fatti al terminare di luglio del 1847 cominciò a praticarli, restando nel bagno per 15 minuti; all' ottavo bagno si accorse del gran giovamento che da tali acque ritraeva. Incoraggiata dall' utile ritrat-

to, ne prese circa 20, dopo i quali svanirono le abituali sofferenze, si riordinarono gli scoli mensuali, e la signora fece ritorno in seno de' suoi in perfetto stato di sanità.

Metrite — *Osserv.* LXXXVIII. — Una signora distinta napoletana, di anni 32, di temperamento sanguigno nervoso, dopo un laborioso sgravo, rimase da sei mesi inferma di metritide, fatta già cronica, con ingrossamento tale dell'organo, da mostrare un tumore di rilievo in quella regione. Comunque avesse usata una cura esatta antiflogistica, deostruente, pur tuttavia non ne avea ottenuto vantaggi positivi. Era tale lo stato suo di salute, quando venne a bagnarsi nelle acque di Manganella. Usò ancora la docciatura per 24 volte, come pure lo stesso numero di bagni: il tumore nella regione ipogastrica diminuiva gradatamente, per modo che prima di partire erano scomparsi tutti i segni della metritide e lo stato di buona salute ripristinavasi.

Adenite mesenterica — *Osserv.* LXXXIX. — Stato già segno di ematemesi simpatica per vizio emorroidale soppresso, Francesco Nolano da Venosa, di anni 30, di condizione tessitore, di temperamento linfatico sanguigno, di valida costituzione, nato da genitori predominati da vizii venereo e psorico, fu condotto nello spedale degl' Incurabili e commesso alla nostra cura. Si sovvenne a siffatto morboso fenomeno con le cose rinfrescative, dopo di che mi avvisai fargli praticare qualche preparazione marziale. Per questo governo terapeutico l' infermo si ricuperò in salute, tornando a quello stato di prospero benessere che prima godeva. Ritornando in sua patria fu affetto da una sinoca gastro-reumatica, la quale, non essendovisi opposta opportuna medela, e per errori dietetici commessi dall'infermo, si volse bentosto in epatite cronica e lenta. Indi

irradiandosi il processo flogistico alle glandole mesenteriche, si sviluppò una febbre consuntiva. Si recò in Napoli per sentire il nostro parere, avendoci assicurato che aveva invano sperimentato l'effetto di diversi rimedii.

Ricorrendo la stagione estiva del 1847, fummo di avviso che si giovasse delle acque termominerali in parola: il che venne dallo stesso eseguito, cominciandone a bere una libbra il mattino e mezza la sera, che poi aumentò a due gradatamente per dodici giorni; quindi prese il bagno della stessa acqua alla temperatura di 27 gradi del termometro di R., restando in esso da 10 minuti fino ad un terzo di ora, e così continuando per un mese. In tal modo la febbre consuntiva si dissipò, e l'ammalato si vide del tutto ricuperato in salute.

Leucorrea — *Osserv.* XC. — Giovanna Tedeschi di Nocera, di anni 39, di temperamento linfatico, dopo essere stata madre di quattro figli andò soggetta a grave clorosi ed a tutti i mali che da questa derivano, e soprattutto ad un flusso leucorroico, il quale invece di cedere a molti aiuti medici che le furono apprestati, andò sempre più aumentandosi per lo spazio di anni quattro, ed in fine al suddetto flusso si unì qualche esito sanguigno ad intervalli. In tale stato la paziente domandò il mio avviso; onde fattala prima esplorare nelle vie uterine per conoscere se vi fosse ivi qualche soluzione di continuo, ed accertato della negativa, opinai che si trattasse di un languore di quell' apparato; onde le prescrissi l'uso delle acque termominerali, che le furono apprestate nel cennato stabilimento del Manganella con felicissimo risultamento, poichè la leucorrea, sebbene non interamente guarita, prese l'aspetto di succedanea al flusso mestruo (1).

(1) Osserv. comunic. dal prof. Biagio Lauro.

Profluvio spermatico — *Osserv.* XCI. — N: N: napoletano, di anni 26, di temperamento bilioso, ben costituito nella persona, per eccessi venerei e per essersi più volte infettato del veleno sifilitico, incominciò ad avvertire un'impotenza virile ed a soffrire involontarie polluzioni. Per tre anni continuati deteriorò molto nella salute, divenne quasi tabido, e la sola febbre mancavagli per farlo deperire. Molti farmaci aveva adoperati, non esclusa la frizione mercuriale con prudenza amministrata, la panacea cinaberina, le decozioni di valeriana, il lungo uso del ferro, il bagno di acqua ferrata, i brodi settelliani. Aveva pur anco sperimentato qualche viaggio, ed il cambiamento di diverse arie campestri; ma ogni tentativo riuscì nocevole anzi che di alcun sollievo. Chiese aiuto e consiglio dal chiarissimo prof. Lanza, il quale dopo di aver tentato diversi suoi esperimentati rimedii, lo diresse a'bagni di cui è parola. È da notarsi che quando vi giunse, egli m'impose col suo abito marasmatico e coll'estrema estenuazione delle forze, in modo che gli proibii a tutt'uomo l'uso di tali bagni termominerali. Ma la sua decisa volontà nel volersi bagnare, e la fiducia che gli aveva ispirato un suo amico il quale nel 1844 si era liberato da una lombagine cronica mercè l'uso di tali bagni, fecero sì che a 20 luglio del 1846 prese la prima volta il bagno con [illegible] assistenza, e non vi potè rimanere che soli 8 minuti, poichè sorpreso da deliquio fu obbligato di uscirne. [illegible] proseguito l'uso con somma cautela, arrivò [illegible] anno a prenderne 26, giacchè la stagione non si [illegible] ulteriormente. Da questi ritrasse il vantaggio di [illegible] di avere molto rare le polluzioni. Nell'anno [illegible] ritornò allo stabilimento, e prese 30 bagni, [illegible] negli stessi fino a mezz'ora, alla temperatura

di 28 gradi del termometro di R., ed in questa seconda stagione gli feci praticare la doccia a getto lungo la colonna vertebrale. Da quel momento il surriferito infermo riacquistò quella salute che indarno aveva fino a quel tempo sperata da' farmaci.

Leucorrea con clorosi — *Osserv.* XCII. — La sig. Giuditta Minieri moglie dell'architetto dei ponti e strade sig. Paolo, di Cosenza, di anni 29, di temperamento linfatico, dopo aver procreato quattro figli andò soggetta a grave clorosi ed a tutte le conseguenze della stessa, soprattutto ad un flusso bianco, che aumentandosi gradatamente per lo spazio di anni cinque, e commischiandosi soventi volte con ricorrenti emorragie, ridusse l'inferma ad uno stato quasi consuntivo. Ella narravaci che per guarire del suo male aveva praticati il ferro ed i suoi preparati, gli amari, la china, i bagni di mare, molti rimedii nervini ec., ma tutto riusciva piuttosto irritante, nocivo, e con aumento della perdita dell' appetito e della digestione. Avendo suo marito inteso tanto vantaggiosamente decantare l'acqua termominerale di Manganella, s' indusse nella state dell'anno 1846 a condurre allo stabilimento la sua consorte per isperimentarne il valore. Quindi avendo incominciato a praticare i primi 5 bagni, rimanendo negli stessi per 16 minuti in circa, a 26 gradi del termometro di R., sentì alleggiare i suoi incomodi. Protrasse per 20 giorni costantemente l'uso di questo terapeutico espediente, e così restarono modificati i sintomi clorotici, le convulsioni, le doglie uterine, ed il flusso bianco essendo cessato perfettamente, si vide sana.

Clorosi per amenorrea — *Osserv.* — XCIII. — Adelaide Stefanelli, di Vietri, di temperamento linfatico, di anni 23, di condizione tessitrice, soffriva sin da fanciulla

un lezzo molesto prodotto dal sudore de' piedi. Per liberarsi da tale incomodo, per consiglio di una vecchia cerretana, tuffò per più giorni i piedi nell'acqua fredda, ed immantinente si vide libera da tale disgustevole odore. Ma non andò guari che la giovinetta perdè le sue regole, la digestione divenne stentata, si rese clorotica. Varie cure le fece praticare il medico del suo paese, come il ferro e i suoi preparati, gli amari, le acque ferrate, il bagno marino, i vescicatorii, i senapismi applicati sotto le piante de' piedi, e diversi altri farmaci adattati all'uopo; ma poco profittevole riusciva ogni mezzo. Finalmente condotta in Napoli ed a me diretta, opinai, ricorrendo la stagione estiva, che poteva giovarsi de'bagni termominerali; onde ne prese venti. E con profitto videsi ritornare il sudore ai piedi, migliorare le sue digestioni, allontanarsi quell'aspetto defedato-clorotico che sì lungamente l'aveva molestata: infine ritornò in sua patria perfettamente sana (1).

Scrofola — *Osserv*. XCIV. — Un fanciullo di anni sei, ed un altro di anni otto, ambi germani, affetti da glandole strumose nella regione del collo, dall'uso di 30 bagni nell'acqua suddetta, mescolata ad una terza parte di acqua marina, riportarono notabile decrescimento delle strume.

Osserv. XCV. — Salvatore Romani di Benevento, di anni 26, di condizione cameriere, di temperamento flemmatico, fin dagli ultimi mesi dell'inverno dell'anno 1839 fu inviato allo spedale degl' Incurabili alla sala di mia pertinenza, per essere curato da ostruzione dei visceri addominali e febbre terzana. Ivi stando, manifestossegli l'apparato fenomenico di vizio scrofoloso, con ingorgamento

(1) Osservaz. comunic. dal dott. Ciro Marziale.

assai protratto delle glandole del collo, onde sino a'principii del mese di giugno fu trattato co' già noti rimedi; ma siccome tutto inutilmente fu praticato, così uscito dall'ospedale gli consigliai di sperimentare l'uso dei bagni termominerali del Manganella. Cominciò di fatti a tuffarsi in quelle salutari acque, e dopo 10 bagni i fenomeni che si presentarono furono i seguenti: le orine si videro abbondevoli e quasi bianche, i sudori vischiosi e fetidi, le fecce sulle prime scarse e manchevoli nel loro naturale colore; cominciò a desiderar cibo con avidità, ma le digestioni eseguivansi a stento. Le glandole perdettero a poco a poco quella somma durezza che sino a quel punto avevano conservato. L'ingorgo glandoloso ch'erasi già convertito in lenta suppurazione, al 29° bagno si aprì spontaneamente, dando fuori abbondevolissimo scolo di materiali giallognoli; quindi si vide a mano a mano sminuirsi il volume delle glandole e dissiparsi all'intutto, dando all'infermo speranza di certa guarigione.

Osserv. XCVI. — Un fanciullo scrofoloso, di anni sette, di Procida, il quale avea una glandola esulcerata sordida al collo, mercè i lodati bagni e la doccia locale dell'acqua in quistione, migliorò notevolmente in due mesi, e la piaga si cicatrizzò. Si avverte che questa era stata refrattaria alle bagnature fattesi coll'acqua di mare.

NUOVE OSSERVAZIONI

1. Guglielmo Vilson Scozzese, di anni 28, di temperamento linfatico, da molti anni era travagliato da piaghe alle gambe e da una alla mano sinistra tra il dito piccolo e l'anulare. Il paziente a causa dell' esacerbazione a cui spesso andava soggetto per il dolore prodotto dalle piaghe medesime, si era assoggettato a molte cure per combattere il germe scrofoloso da cui le piaghe erano sostenute, ma infruttuosamente. A sentimento del professore Roskelli si portò a sperimentare l' uso dei bagni termominerali nello stabilimento di Manganella: prese 16 bagni alla temperatura di gradi 28 R. con doccia sulle piaghe, e guarì completamente.

2. Giovanni Robert Francese, di anni 55, era da molto tempo travagliato da dolore nervoso nella parte anteriore della gamba dritta con piaga nella parte interna del medesimo arto, in modo da esser divenuto claudicante. Avendo per lo spazio di sette anni infruttuosamente sperimentato diverse cure, fu dallo stesso professore sig. Roskelli mandato nello stabilimento per sottoporsi all'uso delle acque termali. Prese 22 bagni a gradi 28 R. con doccia fresca sul lato offeso e sulla gamba. Nei primi bagni la piaga sembrava allargarsi dando scolo a molta marcia; ma dal decimo cominciò a restringersi gradatamente, fino a guarire del tutto unitamente al dolore.

3. Giuseppe Ola di Rapolla in Basilicata, di anni 27, di temperamento nervoso linfatico, da diversi anni soffriva un' ischiade nervosa alla gamba sinistra. Si portò a pernottare nello stabilimento onde far uso di quelle acque. Prese 20 bagni a 30° R. con doccia calda sul lato infermo. Guarì completamente.

4. Raffaela Caldarozza di Napoli, di anni 54, di temperamento nervoso bilioso, affetta da artrite reumatica, si portò per prendere dei bagni onde curarsi: prese 22 bagni a 30 gradi e guarì completamente, come sogliono guarire tutti gl'individui affetti da simil malore dopo l'uso di questi bagni.

5. Civita Ferrara, di temperamento sanguigno nervoso, di anni 26, di S. Maria di Capua, dietro aborto sofferto rimase con un ingorgo cronico all'utero con disordine delle funzioni mestrue. Per avviso del professore sig. Gallozzi, dopo aver preso dei bagni di acqua marina, fu mandata a far uso dei bagni termali. Prese 16 bagni a 26 gradi con doccia sul pube e ai reni: guarì totalmente, e nella stagione autunnale l'utero fu pregno regolarmente fino a dare alla luce un feto completo.

6. Il proprietario sig. Antonio del Buono di S. Agata in Puglia, di anni 60, a causa d'un'ischiade che soffriva alla gamba dritta, zoppicava. Dietro avviso del professore sig. Ramaglia, si portò nello stabilimento del Manganella per curarsi mediante quelle acque salutari: prese 18 bagni a gradi da 28 a 30 R. con doccia sulla parte. Al termine dei bagni era del tutto sano.

7. La signora Freno di Castelbaronia in Campobasso, di anni 38, maritata, da molti anni era affetta da isterismo con dolore alla testa ed allo stomaco. Fu dal sullodato professore sig. Ramaglia mandata allo stabilimento per far uso di quei bagni: ne prese 20 a gradi 26 con doccia fresca

allo stomaco e calda lungo la colonna vertebrale, facendo uso dell'acqua anche internamente, e guarì all'intutto.

8. D. Domenico Bruno sacerdote di Basilicata, di anni 30, di temperamento nervoso linfatico, da molti anni soffriva difficoltà di respiro con ispasmodia al lato sinistro del petto, non che dolore allo stomaco. Lo stesso professore sig. Ramaglia lo spedì nel suddetto stabilimento per far uso di quei bagni: ne prese 16 alla temperatura di gradi 24 a 26 con doccia calda lungo la colonna vertebrale. Al termine dei bagni era completamente rimesso.

9. La sig. Eugenia Liberatore di Napoli, di anni 56, nubile, di temperamento nervoso, soffriva dei dolori nelle regioni lombari con isterismo. Prese 20 bagni a 26 gradi con doccia sulla parte dolente, e guarì del tutto.

10. Rosolina Corvina di Napoli, di temperamento linfatico nervoso, di anni 34, maritata, da molti anni era affetta da esostosi al terzo superiore dello sterno e da varici con piaga al malleolo interno del piede sinistro. Aveva fatto uso di molte cure mercuriali e depurative; ma la malattia rimase ribelle. Venuta nello stabilimento, prese 18 bagni con doccia sulle parti malate; la piaga al sesto bagno era cicatrizzata; l'esostosi dal terzo bagno cominciò a diminuire di volume, fino a finir del tutto al termine dei bagni.

11. Il sig. Francesco Lombardi Satriani di Monteleone, di anni 45, di complessione linfatica, da molti anni era travagliato da ascesso bianco all'inguine dritto, il quale essendosi aperto aveva nello spazio di due anni formato diversi seni fistolosi con infiltramento nell'articolazione ileo-femorale, in modo che il paziente era rimasto zoppicante. Fu per avviso del professore signor Ramaglia spedito nello stabilimento per far uso di quei bagni; ne prese 22 con doccia sulla parte a gradi 26: al termine dei bagni era del tutto guarito.

12. Il sig. Mario Colzona di Parghelia pel circondario di Monteleone, di temperamento sanguigno nervoso, fin dall'anno 1859 cominciò a soffrire del diabete zuccherino, essendosi emaciato nella persona e quasi ridotto alla consunzione. Nell'anno 1861 dai professori del paese fu consigliato a portarsi in Napoli, e dopo aver inteso diversi professori, fu dal sig. Ramaglia mandato a far uso dei bagni termali: ne prese 20 a gradi 26 colla doccia sulla colonna vertebrale, dietro i quali vinse del tutto il letale morbo che lo avea quasi ridotto all'orlo del sepolcro. Nell'anno susseguente ritornò a prendere pochi altri bagni, e faceva piacere il veder quell'individuo, il quale avea ricuperato forza, robustezza e completa nutrizione.

13. La signorina Affaetato, di anni 8, nell'anno 1862 venne in compagnia della madre nello stabilimento: la genitrice perchè affetta da artrite reumatica cronica prendeva i bagni per prescrizione di professori napoletani; e siccome, a qual che si è detto in altre relazioni, l'artrite reumatica guarisce coll'uso di detti bagni, così la sullodata signora guarì ugualmente. Intanto la figlia era da quattro anni affetta da un tumore freddo in vicinanza della rotola del ginocchio sinistro; ed avendo il padre della sofferente domandato il consiglio del professore sig. Donato Pappagallo in detto stabilimento, questi gli consigliò di farle far uso dei bagni e della doccia; ed al termine di questi la signorina si trovò del tutto guarita.

14. Giacomo Papa della provincia di Avellino, da molto tempo travagliato da disordine nervoso quasi generale per tutta la persona, e particolarmente da nevrosi nella regione cardiaca con dolore nell'ipocondrio dritto, e da recidiva ricorrente di febbre intermittente, venne a prendere dei bagni. Difatti dopo averne preso 20 a grata temperatura di gradi 25 con doccia sulle parti travagliate dal malore, guarì quasi perfettamente.

15. Vincenzo Imparato, di anni 30, era tormentato da forti dolori articolari con semi-anchilosi al ginocchio dritto. I radicali esistenti nel paziente erano il reumatico misto al sifilitico, esacerbandosi i suoi dolori nelle ore notturne. Ai primi bagni sembrava che la malattia volesse rendersi ribelle alla guarigione; ma dopo 30 bagni a gradi da 30 a 32 con doccia sul ginocchio anche, alla stessa temperatura, l'individuo ritornò a casa completamente sano.

16. D. Vito Luongo sacerdote di Melfi, di anni 50, di temperamento nervoso sanguigno, da molto tempo soffriva nevralgia allo stomaco con vomito di succhi acidi. Avendo inutilmente sperimentato molti rimedii, si portò a far uso dei bagni; ne prese 15 a gradi 23 con doccia fresca sullo stomaco, e guarì completamente.

17. Paolo Antonio Fabbri Abruzzese, di anni 60, travagliato da continue coliche allo stomaco con dolori tormentosi, da insonnio, inappetenza, indigestione continuata, e da vomiti che l'infermo diceva di aria, dopo aver infruttuosamente sperimentato molti rimedii, si portò in Napoli, ove fu dal professore sig. Ramaglia mandato nello stabilimento. In questo stato di continua sofferenza cominciò a far uso dei bagni a gradi 24, e in altre ore del giorno si applicava la bagnatura della stessa acqua sullo stomaco, senza trascurare di prenderne anche internamente. Dopo sei bagni le sofferenze cominciarono ad alleviarsi, l'appetito crebbe, la digestione migliorò, il sonno rivenne, i dolori si calmarono, ma il vomito continuava, però a più lunghi intervalli. Dopo venticinque giorni col metodo di sopra esposto guarì.

18. Luigi Biscardi di Napoli, di anni 55, affetto da reumatismo articolare cronico, menava la vita sempre in letto, non potendosi nullamente muovere. Fu portato allo stabilimento,

ove rimase per lo spazio di 25 giorni, e facendo uso dei bagni alla temperatura di gradi 30, guarì come sogliono guarire tutti gl'individui affetti da simil malore coll'uso di dette acque.

19. Anna Cambiese di Napoli, di anni 30, di temperamento nervoso sanguigno, travagliata da molto tempo da ischiade nervosa alla gamba dritta con accorciamento dell'arto offeso, dopo aver preso 20 bagni con doccia sulla parte alla temperatura di gradi 28, guarì completamente.

20. D. Pasquale Auriemma canonico di Ottajano, di valida complessione, avendo sofferto l'apoplessia, rimase offeso al braccio e alla gamba del lato dritto nello stato di paralisi. Prese 18 bagni con doccia a 24 gradi e guarì.

21. Francesco Paolo Paolucci Abruzzese, di anni 26, di temperamento linfatico, era da molti anni affetto da erpete alle mani ed a preferenza alle dita con alterazione delle unghie. Si portò nello stabilimento, e prese 20 bagni con far uso in diverse volte della giornata di bagnature della stessa acqua, e tutto alla temperatura di gradi 32; dopo pochi giorni l'erpete cominciò a cadere a forfore, ed al termine della cura si trovò guarito.

22. Ciriaco Rosa di Cappaluni in provincia di Avellino, di anni 37, a causa del molto umido preso soffriva molta debolezza nella persona, tanto da non potersi reggere sulle gambe, con semiparalisi alla lingua. Prese 18 bagni alla temperatura di gradi 32, con doccia egualmente calda lungo il tratto della colonna vertebrale. Cominciò gradatamente ad acquistar forza nella persona, ed al termine dei bagni si trovò guarito dei suoi malori.

23. Ferdinando Ginnari di Castelluccio in Basilicata, di anni 60, di temperamento sanguigno, travagliato da diversi anni da ischiade alla gamba sinistra, avendo inutil-

mente sperimentato diverse cure, si portò a far uso delle acque termali; e dopo aver preso 20 bagni con doccia sulla parte offesa a gradi 26, guarì completamente.

24. Pasqua Gioja di Napoli, di anni 58, di temperamento nervoso linfatico, era da tredici anni molestata da forti dolori per la persona e da spasmo dolente allo stomaco. Venuta nello stabilimento cominciò a sperimentare le acque termali, facendo uso del bagno o della doccia a temperatura di gradi 24, non che adoperando delle bibite della stessa acqua come sorge. Nei primi giorni le sue sofferenze crebbero fortemente in modo da spaventare la paziente, sì che volea desistere dall' uso delle acque; ma dietro forti insistenze si decise a continuare, ed a suo vantaggio. Di fatti dopo aver preso 20 bagni si trovò finalmente guarita.

25. D. Carlo Muti sacerdote di Napoli, di temperamento sanguigno bilioso, di anni 38, da circa 16 anni era travagliato da vomito abituale dopo il pranzo, in modo da essersi molto denutrito. Inutilmente sperimentò diverse cure in questo frattempo; essendogli alla fine sopraggiunti dei dolori reumatici, si decise a portarsi a far uso delle acque termali. Prese 20 bagni a gradi 26 con doccia fresca sullo stomaco, adoperando ancora internamente le bibite dell'acqua come nasce, e al termine dei bagni era totalmente sano.

26. La signora Rosaria Marino, maritata, di anni 35, di S. Donato in Sora, da due anni soffriva il ticco doloroso, il quale a diversi periodi con intervallo non eguale di recrudescenza fortemente martoriava la paziente: i radicali che dominavano nella stessa erano la scabbia e la linfa. La malattia fu restia a tutti i rimedii, anche al solfato di chinino; che perciò per prescrizione del professore sig. Ramaglia si portò a far uso dei bagni termali: ne prese 20 a gradi da 28 a 29 con doccia fresca sulla parte del dolore. Al-

l'ottavo bagno cominciò a migliorare, e gradatamente il dolore cessò, senza essere più ritornato.

27. Elisabetta Franco, di anni 60, moneca di Gallinaro circondario di Sora, di temperamento linfatico, da diversi anni soffriva un dolore spasmodico, che dalla tempia dritta si estendeva sul vertice del cranio fino all'occipite, producendo dei continui parossismi con freddo marmoreo nella testa ed intolleranza della luce, e precisamente del sole, in guisa da far caratterizzare la malattia per chiodo solare. Avendo inutilmente sperimentato diverse cure, non escluso il solfato di chinino, si portò in Napoli, donde a prescrizione del professore sig. Ramaglia venne nello stabilimento per far uso dei bagni termali, e ne prese 17 a gradi 29 con doccia calda sul sito del dolore. Dall'ottavo bagno cominciò a migliorare fino alla completa guarigione, senza che il suo dolore fosse più ritornato.

28. Gaetano Lotti di Lanciano, di anni 37, di temperamento nervoso bilioso, per causa reumatica soffriva dei dolori con peso alla testa e capogiri; le sue sofferenze crescevano appena era a contatto dell'umido. Venuto nello stabilimento, prese 19 bagni a gradi da 28 a 30, e guarì completamente.

29. Maria Betta di Napoli, di anni 50, di temperamento bilioso sanguigno, dietro scabbia acuta, cominciò ad essere travagliata da erpete squamoso alle cosce e sulla testa. Venuta nello stabilimento, prese 30 bagni a gradi 28 con far uso dell' acqua internamente. Fin dai primi bagni l' erpete cominciò a cadere gradatamente, e prima che avesse terminato i bagni era completamente guarita.

30. Nel giornale medico il Filiatre Sebezio, diretto dal signor Errico de Renzi, fascicolo 108 settembre 1864, è riportato il seguente caso:

Cura di estasi cataletica mediante i bagni termominerali nello stabilimento di Manganella ai Bagnoli.

« Il sig. Ernesto Vitale della Calabria Ultra 1.ª, di anni 27, di temperamento sanguigno nervoso, dietro forti patemi di animo, fu nell'aprile dell'anno 1863 affetto da forte attacco nervoso con parossismi frequenti ed intensi da farlo credere demente. Medicato sotto questa veduta con metodo deprimente, i suoi nervi rimasero tanto depauperati da spingere l'infermo in un'ipocondriasi nervosa da obbligare i medici locali a trattarlo cogli eccitanti.

» Sotto questa cura lungamente praticata si sviluppò nel paziente l'estasi cataletica, andando soggetto l'infermo in ogni giorno a molti parossismi che duravano per ore, e la durata maggiore era di tre ore. Nei parossismi il paziente tutto sentiva ed avvertiva, ma non poteva rispondere, mancandogli la favella e non essendo padrone di azione alcuna.

» Dopo lunghe cure praticate di molti rimedii, tanto interni che esterni, non esclusi i bagni di mare e gli idropatici, la malattia rimase sempre nel primiero stato, che anzi aggravò la condizione dell'infermo, producendogli deperimento di nutrizione e mancanza di forze.

» In agosto dello stesso anno il sig. Vitale si portò in Napoli, e consultati diversi professori della capitale, non che me stesso Direttore Sanitario dello stabilimento termominerale del Manganella, si convenne sottoporlo all'uso dei bagni termali. Ed infatti nei primi giorni di settembre dello stesso anno sotto la mia guida cominciò l'uso delle acque suddette, adoprando la doccia lungo tutto il tratto della colonna vertebrale, ed indi il bagno alla temperatura di 27 a 28 gradi di R. Al quinto bagno l'infermo cominciò a migliorare, rendendosi i parosismi meno forti e meno frequen-

ti; e prima di finire la cura dei suddetti bagni in numero di 20, si trovò del tutto guarito, senza essere più ritornata la sua malattia. In questo anno difatti è ritornato nello stabilimento in ottimo stato di salute e nella massima vigoria — Napoli settembre 1864 — Dottor Donato Pappagallo.

31. Nicola Mastrangelo, di anni 48, di temperamento nervoso linfatico, era da molto tempo travagliato da dolori nervosi per la persona, e precisamente da affezione nervosa allo stomaco con ispasmo e difficoltà di respiro. Le cause predominanti nell'individuo erano patemi di animo ed esperte. Molte cure erano state adoperate, ma la malattia si era mantenuta ribelle. Perciò fu dal suo medico, professore Pappagallo, consigliato a sperimentare i bagni termominerali nello stabilimento sotto la direzione dello stesso professore. Difatti dopo aver preso 24 bagni alla temperatura di 28 a 30 gradi con doccia sulla regione dello stomaco, guarì completamente.

In pari tempo la di lui consorte, travagliata da artrite reumatica, prendendo i medesimi bagni guarì egualmente.

32. Camilla Pisapia del signor Biagio, del comune di Gesualdo Principato Ultra, nubile, di anni 18, di temperamento nervoso linfatico, fin dal mese di agosto 1862 cominciò a soffrire del ballo di S. Vito, con contrazione spasmodica alla mano destra da impedirle qualunque azione, ed un dolore fisso profondo gravativo alle vertebre cervicali la molestava orribilmente in modo da non tollerare la più lieve pressione. Molte cure aveva inutilmente praticate: che perciò venuta in Napoli, le furono dal professore sig. Biagio Lauro prescritti i bagni marini, ed indi i termali. Dai primi ebbe leggiera miglioria, avendone presi 45. Si portò nello stabilimento in uno stato affliggente, ove cominciò a praticare i bagni termali; ed al sesto

cominciò a migliorare in modo che sotto la direzione del professore Pappagallo potette cominciare a far uso della doccia sul sito del dolore ove fino a quell' epoca niente avea potuto tollerare. Prese 20 bagni e 15 docce a gradi 28, e fu del tutto guarita.

33. Errichetta Caccese del signor Antonio, del comune di Gesualdo, di anni 18, nubile, di complessione piuttosto forte, era da molto tempo affetta da dolore spasmodico alle vertebre lombari, con tremito continuo alla gamba sinistra in modo da non darle un momento di riposo. Dopo avere infruttuosamente sperimentate molte cure, venuta in Napoli, fu dal sullodato sig. professore Lauro consigliata a far uso egualmente prima dei bagni marini, ed indi dei termali. Dei primi prese 40, e benchè fosse alquanto migliorata, pur tuttavia le sue sofferenze si mantenevano pertinaci. Si portò nello stabilimento, ove prese 20 bagni con doccia sulla parte dolente a 28 gradi; e benchè nei primi giorni il sito del dolore non le facesse tollerare la doccia, pure cominciò gradatamente a migliorare in modo che al termine dei bagni si trovò interamente rimessa.

34. Filippo Boccardi, impiegato di dogana, nel mese di novembre 1864 fu travagliato da iscuria vescicale, la quale resisteva ai mezzi d'arte praticati istantaneamente, e si era dai professori deciso di sottoporlo al cateterismo onde sgravare la vescica da un accumulo straordinario di orina contenutavi. Si rammentò il paziente in quell' istante dell'acqua che bevendo in altre circostanze gli aveva aperte abbondantemente le vie orinarie, mandò a prendere un recipiente dell' acqua termale, e ne bevve in gran copia. Dopo pochi minuti l'individuo cacciò una gran quantità di orina, mista ad arene ed a qualche calcoletto. Da quel momento non si è più ripetuta la stessa malattia.

REGOLAMENTI MEDICI

PER L'USO DELLE ACQUE TERMOMINERALI DEL MANGANELLA (1).

I.

Se si avrà abbondanza di sangue, gioverà premettere ai bagni termominerali il salasso generale o locale a norma delle circostanze. Se non si osserverà la pletora, se ne farà di meno.

II.

Se vi sarà gastricismo o imbarazzo intestinale, si premetterà ai bagni il bavativo o la purghetta, giusta il bisogno. Al contrario non si adoprerà questo apparecchio per norma generale.

III.

Chi fa la cura in quistione vesta e dorma in modo da sentire piuttosto il caldo che il fresco.

IV.

Si vada allo stabilimento con carrozza chiusa, e si torni allo stesso modo, tirando le lastre, se mai spira vento.

(1) Sono tratti dall' opuscolo del Petruccelli.

V.

Dovendosi aspettare la vacanza del camerino per bagnarsi, si guardi bene di non restare esposto al vento di mare così detto zeffiro, che è periodico in quei siti nelle ore dei bagni. Si stia perciò ben guardato nella galleria, o in altra stanza dello stesso stabilimento.

VI.

Si entrerà nella vasca non sudato, allora quando l'acqua sarà versata, e sarà col termometro e colla mano del paziente conosciuta la temperatura della stessa. Si manterrà la temperatura di gradi 26 circa, coll'aggiungere nella vasca l'acqua calda, o fresca, mercè l'apertura delle chiavi, poste a tal uopo in ogni camerino.

VII.

Nelle malattie nervose il bagno sarà di minor durata. Nelle discrasie umorali durerà più a lungo. Del resto i termini saranno fra il quarto e la mezz'ora. Si rimetta meglio al medico ordinario la determinazione del tempo della durata del bagno. Ciò si è detto in termini generali.

VIII.

Uscendo dal bagno l'infermo, si asciugherà bene, e quindi ben rivestito, o si riposerà in una delle stanze con letto, a bella posta preparate, o subito entrerà in carrozza e se ne anderà a casa sua per mettersi a letto almeno per un'ora. Così suderà molto, e di poi rassettato pranzerà

te guarderà alla meglio la casa per mantenere aperta la pelle.

IX.

Entrerà l'ammalato sempre digiuno nel bagno. Durante la pratica del medesimo sarà sobrio e temperante. Userà per altro i cibi sani e di facile digestione.

X.

La cura in quistione sarà efficace se potrà eseguirsi coll'animo tranquillo e divertito. Gli stabilimenti europei di simil fatta offrono divertimenti agli avventori; e per questo motivo gl'infermi ancor si lodano di riportar dei vantaggi nella loro salute.

XI.

La buona custodia della traspirazione dovrà mantenersi per molto tempo dopo di essersi terminata la cura de'nostri bagni. Così agendosi si continueranno a sperimentare i salubri effetti de'medesimi.

XII.

Finalmente si avverte che volendosi o dovendosi per le circostanze prendere i detti bagni nella propria casa dell'infermo, si trasporti l'acqua ne'barili ben suggellati e coverti di coltri doppie di lana al più presto possibile, poichè di tal maniera l'acqua perderà ben poco della sua temperatura, non meno che della mineralizzazione. Il bagno più agiato, sia dolce, sia marino, sia termominerale,

è quello che si prende a casa. Per questo solo potrannosi scrupolosamente eseguire le regole igieniche, e si eviteranno i tanti inconvenienti, spesso cagioni di malori, i quali s' incontrano ne' pubblici stabilimenti, e soprattutto al mare.

N. B. Si vuole avvertire, che l' acqua di cui si servivano gli antichi è quella che scaturisce nel fondo del signor Gaetano Manganella, come attestano la posizione topografica del fondo stesso, la presenza delle antiche terme, ed il gorgoglio delle acque: circostanze che non concorrerebbero in acque di rilievo di altre sorgenti, arbitrariamente battezzate col nome che gli antichi diedero unicamente a quelle del Manganella.